CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 24 Ottobre 2024

BENEVENTO Le novità con un focus sull'argomento e lancia il percorso di incontri periodici sul tema

Sicurezza, la patente a punti dei cantieri

L'Ance spiega cosa cambia nella gestione dei protocolli che garantiscono il lavoro di operai e dipendenti

BENEVENTO. «Nata per migliorare la sicurezza nei cantieri, la patente a crediti mira a selezionare, attraverso parametri di sicurezza e competenza, coloro che possono operare». Queste le riflessioni di Mario Ferraro, Presidente di Ance Benevento che ha promosso l'iniziativa organizzata presso il Teatro De Simone. «Ringrazio la presenza dell'Inl con il Direttore Territoriale Damiani e il Direttore Interregionale Pantania, ente con il quale abbiamo avviato un positivo dialogo e promosso iniziative volte alla diffusione di una maggiore consapevolezza e cultura su salute e sicurezza nei cantieri.
E proprio sulla scia di questo rapporto di collaborazione, che abbiamo condiviso con il Direttore Damiani la possibilità di sviluppare incontri periodici tra ente e imprese su temi specifici inerenti la sicurezza, così da uniformare comportamenti e prassi alle norme nel rispetto dei vari decreti emanati. L'adempimento - ricorda Ferraro -, interessa circa 900.000 operatori del settore. Proprio in virtù di tale portata come Ance abbiamo partecipato e ci siamo confrontati con il Ministero del Lavoro, per concordare uno strumento che puntasse alla vera qualificazione preventiva delle imprese, senza tramutarsi in mero adempimento.
Abbiamo giustamente ottenuto l'esclusione della patente per imprese in possesso di attestazione di qualificazione Soa anche se questo esonero non esime l'impresa appaltatrice dal controllo dei suoi subappaltatori e di tutto coloro che entrano in cantiere per svolgere lavori e posa in opera. Sullo strumento il Sistema Ance ha espresso inizialmente delle perplessità sul rischio che



lo strumento potesse tramutarsi in un mero atto burocratico a carico delle imprese, e di tutti i soggetti che lavorano in cantiere (dall'artigiano, al fornitore che fa posa in opera, all'impiantista..). Ricordo che ad oggi abbiamo una procedura semplificata fino al 31 ottobre, che consente di poter accedere e lavorare in cantiere, attraverso l'invio di una pec. Dopo quella data è necessario inviare la vera e propria istanza sul portale dell'ispettorato nazionale. Siamo e saremo accanto alle imprese , associate e non, che avessero bisogno di assistenza e chiarimenti rispetto all'introduzione del nuovo strumento che, come tutte le novità, porterà incertezze interpretative e applicative».
Sono intervenuti: Mario Ferraro: Presidente Ance Benevento; Mara De Feo: Vice Prefetto Vicario Benevento; Giuseppe Patania: Direttore della Direzione Interregionale del lavoro Sud Inl; Diodoro Tommaselli: Presidente Ordine Architetti Benevento; Ivan Verlingieri: Presidente Collegio dei Geometri di Benevento; Pasquale Urciuoli Responsabile Inail Benevento/Avellino; Fabio Pontrandolfi Responsabile dei temi della salute e sicurezza Confindustria Nazionale; Francesco Damiani Direttore Inl Benevento/Avellino; Angelo Nuzzolo Coordinatore Formedil Benevento; Antonio Zanaboni Dirigente Cqop Soa. L'evento è il primo di una lunga serie di incontri e momenti di confronto con l'Inl, per rafforzare un rapporto di collaborazione con l'Ispettorato, sensibilizzazione e informazione delle nostre imprese sui temi della salute e sicurezza. Sono stati concessi crediti formativi per gli iscritti all'Ordine degli Architetti, Ingegneri e al Collegio dei Geometri.

BENEVENTO Conferenza stampa di presentazione dell'evento previsto per il 31 ottobre prossimo presso il teatro Vittorio Emanuele

Magia e musica, tutto pronto per un giro di tango

SALERNO. Nel foyer del teatro "Vittorio Emanuele" di Benevento, si è tenuta la conferenza stampa dell'evento "Magia in musica - Tango e dintorni", che si terrà il 31 ottobre (Teatro Vittorio Emanuele) con due spettacoli (19.30 e 21.30) da non perdere assolutamente. Un viaggio in musica attraverso il fascino del tango. «È un'iniziativa molto bella - afferma l'assessore alla Cultura, Antonella Tartaglia Polcini - che abbina l'emozione della musica alla danza. Ci auguriamo che la cittadinanza possa apprezzare il valore culturale e rievocativo che questo evento porta con sé, perché nel tango c'è anche molta spiritualità. Benevento accoglie un candlelight che avremmo dovuto proporre da tempo, ma aspettavamo la giusta proposta poiché questa non è una semplice serata, ma un trionfo di arte, cultura e poesia. Per quanto mi riguarda, il tango è poesia in musica». Francesco Tuzio, presidente dell'Accademia delle Opere Aps, si è occupato dell'intera produzione dell'evento: «In effetti - ha dichiarato - a Benevento è la prima volta che portiamo il candlelight intorno al quale è stato costruito l'intero spettacolo. Vorrei ringraziare anche Linda Ocone che ha curato la regia. Naturalmente il mio ringraziamento va anche all'insegnate di danza Carmen Castiello che sarà presente con una parte di danzatori che fanno parte del suo corpo di ballo. Questo è un viaggio in musica. Tornando al candlelight – continua Tuzio - sono felice di portarlo a Benevento per la prima volta. Per me è un po' la data del cuore e, grazie alla joint venture con il Comune di Benevento, abbiamo realizzato questa serata in un teatro che è un vero gioiellino. Ci saranno delle sorprese che adesso non posso annunciare».



Insieme al candlelight ci sarà anche il quintetto d'archi dell'Orchestra Internazionale della Campania, con la direzione del maestro-concertatore Veaceslav Quadrini: «È un evento – afferma il maestro - che mi trasmette sensazioni positive. Mi aspetto una grande presenza di pubblico. Il candlelight è una sperimentazione iniziata lo scorso anno con un evento realizzato insieme a Francesco Tuzio. Con il fisarmonicista Flavio Feleppa, invece, collaboriamo dal 2014. Naturalmente abbiamo ottimizzato la formazione di musicisti. Per quanto riguarda la musica, alcuni arrangiamenti sono frutto di un lavoro che ho realizzato prettamente per il quintetto di archi. La fisarmonica di Flavio Feleppa - conclude - aggiungerà ulteriore magia a questa serata». Presente anche il consigliere comunale Marcello Palladino, componente della commissione Cultura: «Mi fa molto piacere quando ci sono eventi ben curati e in grado di abbinare musica e cultura. È un evento che ha una certa originalità ed è caratterizzato da un genere affascinante come il tango, che abbraccia una larga fascia di pubblico. Guardo sempre con molto piacere a iniziative che danno alla città proposte di qualità. L'obiettivo è quello di creare tante opportunità in grado di dare a molte persone la possibilità di esprimere la loro arte in ogni sua forma». Di poche ma sentite parole l'intervento dello special guest Flavio Feleppa: «Ringrazio Francesco Tuzio per avermi coinvolto in questo progetto. Sarà sicuramente una grande emozione e un viaggio in musica. È bello ed emozionante suonare in un'atmosfera fantastica, che il candlelight è in grado di creare».

BENEVENTO AI DOMICILIARI UN 45ENNE ED UNA 43ENNE DI MONTESARCHIO ED UN 58ENNE DI BRESCIA SU ORDINE DEL RIESAME

Truffa fondi europei, il gip li libera: riarrestati

BENEVENTO. Erano già stati arrestati a gennaio, ma dopo l'interrogatorio di garanzia la misura era stata revocata ed erano tornati in libertà. Con una decisione del gip Gelsomina Palmieri che la Procura aveva appellato dinanzi al Riesame, che ne aveva accolto le ragioni, confermate dalla Cassazione, che ha detto no al ricorso della difesa. Ecco perché nei giorni scorsi sono nuovamente finiti ai domiciliari i fratelli Pietro, 45 anni, e Mariano Sabatino, 43 anni, di Montesarchio, legale rappresentante e gerente di fatto della Mobility service srl , e Corrado Paitoni, 58 anni, originario di Brescia, assistiti dagli avvocati Angelo Leone e Grazia Luongo. Si tratta delle tre persone rimaste coinvolte in una inchiesta della guardia di finanza e della Procura europea di Napoli centrata sulla presunta indebita percezione di un contributo pubblico del ministero dello Sviluppo economico – 700mila euro l'importo complessivo, 315mila quelli incassati - per la costruzione di un impianto per la produzione di pellet. Secondo l'accusa, per ottenere il contributo pubblico – incassati 315mila euro a fronte di un importo complessivo di 700 mila, e documentare lo stato di avanzamento dei lavori per le spese sostenute nell'ambito dell'investimento, la società beneventana avrebbe utilizzato presunte «false fatturazioni per operazioni inesistenti emesse, con artifici e raggiri da una società con sede nella Repubblica Ceca», di cui è rappresentante Paitoni.



Quest'ultimo, interrogato per rogatoria a Brescia, era rimasto in silenzio, a differenza dei fratelli Sabatino, che avevano respinto gli addebiti, smentendo l'assunto della tesi degli inquirenti, avanzata sulla scorta di una ispezione che a loro dire le fiamme gialle avrebbero fatto, in incognito, nella sede di Benevento della concessionaria auto di cui sono titolari, non rinvenendo i macchinari. Che non potevano esserci, avevano sostenuto, perché erano stati installati nel capannone a Montesarchio, come documentato da Invitalia in un sopralluogo del 15 giugno 2023. Al termine, il Gip aveva revocato i domiciliari alla luce di una circostanza fondamentale emersa peraltro, prima ancora che dalle parole dei Sabatino, dalla perquisizione della fiamme gialle durate l'esecuzione dell'ordinanza: il rinvenimento nel capannone di Montesarchio dei macchinari ritenuti inesistenti perché non li avevano trovati a Benevento. Una pronuncia, quella della dottoressa Palmieri, ribaltata dal Riesame, che ha ordinato nuovamente gli arresti in casa per i tre indagati.

La politica

(C) Ced Digital e Servizi | 1729754842 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Democrat all'attacco: «Sulla Solitek in scena la solita presa in giro»

Perifano iscrive il fallimento dell'investimento a Comune e Asi Il mastelliani: «È uno stop dovuto alla crisi di tutto il settore»





LO SCONTRO

Paolo Bocchino

Siamo alle Solitek, si potrebbe chiosare. Anche la vicenda legata all'ormai probabile disimpegno dell'azienda lituana leader nel fotovoltaico, firmataria di un contratto di sviluppo con il ministero delle Imprese e Invitalia per l'insediamento a Ponte Valentino, finisce in scontro tra pro e anti mastelliani. Il primo tempo della querelle martedì in Consiglio comunale, con gli esponenti dell'opposizione di centrosinistra che hanno ricordato al primo cittadino gli annunci dei mesi scorsi su un investimento da quasi 50 milioni e 327 posti di lavoro, ora apparentemente naufragati nella mancata partenza. Rischio flop che non è addebitabile a Palazzo Mosti, ha replicato in prima persona Mastella a muso duro anche nei confronti del portavoce dell'opposizione Luigi Diego Perifano.

L'ATTACCO

Oggi il secondo tempo dello scontro con la dura nota del segretario provinciale del Pd, Giovanni Cacciano: «In Consiglio è andata in scena l'ennesima maleducata farsa di una classe politica che da dieci anni guida città e provincia con risultati disastrosi. Come da prassi consolidata del decennio mastelliano, in assenza di argomenti e nell'impossibilità di confutare i fatti, la trama prevede di passare alle offese e al dileggio personale. La beffa Solitek, da tempo segnatala dal Pd, è solo l'ultimo dei temi che hanno scatenato le ire del sindaco e dei suoi residui accoliti. Le amministrazioni mastelliane hanno organizzato una comunicazione imponente, spesso in concomitanza di appuntamenti elettorali. Risultati concreti? Zero assoluto, un bel nulla. Il territorio è stato ancora una volta preso in giro, ma le responsabilità sono sempre degli altri». Il leader democrat mette nel mirino poi il presidente dell'Asi Domenico Vessichelli: «Sfoggiando un inusitato sprezzo del ridicolo, si è cimentato in una riflessione quantomeno eccentrica. Invece di spiegare le ragioni della colossale beffa del territorio sannita che investe anzitutto il Consorzio da lui presieduto, ha preferito dileggiare i rappresentanti dell'opposizione. Ascoltandolo, è sembrato a tutti che parlasse ancora il presidente di Noi di Centro, che, evidentemente, non ha ancora spiegato al confuso presidente del Consorzio industriale il cambio di ruolo. Peraltro, si tratta di una confusione ormai tipica dei Presidenti Asi scelti da Mastella. Il precedente (Luigi Barone, ndr), prima di essere folgorato sulla via di Pontida, era segretario nazionale organizzativo di Noi di Centro, funzione che anch'egli esercitava dalla scrivania dell'Asi».

L'AZIENDA LITUANA AVREBBE DOVUTO INSTALLARE UNO STABILIMENTO A PONTE VALENTINO PER SISTEMI SOLARI

LA REPLICA

Immancabile la replica mastelliana: «Dal Pd una gazzarra inutile - dichiara la presidente provinciale di Noi di Centro Marcella Sorrentino - La vicenda è legata al mercato mondiale non alla politica. I lituani di Solitek non sono stati un'invenzione di Mastella: hanno firmato un Contratto di sviluppo al Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Se decidono di non investire perché il mercato legato all'energia solare è dominato dai cinesi, anche con lo strumento del dumping contro il quale sono, come noto, insufficienti i pannicelli caldi finora adottati dalla Unione europea, non c'è una promessa disattesa ma un fatto di difficoltà economica legata all'investimento. Il sindaco Mastella ha attivato tutti i canali istituzionali e relazionali di cui è in possesso notoriamente per salvare un investimento importante, ma è evidente che il risultato non può dipendere stavolta solo dalla politica. Resta il fatto - conclude la dirigente di Ndc - che in zona Asi e in città negli anni di Mastella sono arrivati grandi investitori. Durante le precedenti stagioni di governo a guida del Partito democratico, cui ha partecipato attivamente anche l'attuale opposizione in città, c'era il vuoto pneumatico, il nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focus dell'Ance sulla patente a crediti: «Avremo più sicurezza nei cantieri»

L'EDILIZIA

Giuseppe Di Martino

Ha come obiettivo quello di incentivare la sicurezza sui luoghi di lavoro la patente a crediti, in vigore da inizio mese, che è un sistema di qualificazione per le imprese basato su un punteggio iniziale di 30 crediti (per poter operare ne servono almeno 15), con la possibilità di accumularne fino a cento nel corso degli anni.

Il tema è stato al centro, ieri, di un primo approfondimento presso il Teatro De Simone, promosso ed organizzato da Ance Benevento, alla presenza di autorità locali e nazionali, esponenti dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL) e rappresentanti delle aziende. Il nuovo istituto - introdotto dal decreto legge n. 19 del 2024 - ha profondamente innovato l'articolo 27 del Testo unico 81/2008 e si configura come uno strumento per incentivare e qualificare le imprese attraverso una serie di crediti legati alla salute e sicurezza sul lavoro. Secondo Mario Ferraro, presidente di Ance Benevento, la patente a crediti «ha lo scopo di selezionare chi può operare nei cantieri edili sulla base di parametri che tengono conto delle competenze e del rispetto delle norme di sicurezza. Abbiamo lavorato a stretto contatto con il Ministero del Lavoro per sviluppare questo sistema, cercando di coniugare l'esigenza di sicurezza con la necessità di non appesantire il carico amministrativo delle imprese. Infatti, - prosegue Ferraro - le aziende già in possesso di una certificazione Soa (Sistema di Qualificazione delle Imprese) saranno esonerate dall'obbligo di ottenere la patente a crediti. Tuttavia, tale esonero non esime l'impresa appaltatrice dal controllo su tutti i subappaltatori e operatori esterni che accedono ai cantieri per eseguire lavori».



L'incontro ha messo in evidenza l'importanza del dialogo tra istituzioni e imprese per rendere operativa la patente a crediti. Ed è proprio in quest'ottica che «abbiamo avviato un dialogo positivo con l'Ispettorato nazionale del Lavoro, che ci permetterà di sviluppare una serie di incontri periodici con le imprese per approfondire temi specifici legati alla sicurezza. L'obiettivo è uniformare prassi e comportamenti nel rispetto delle normative, in particolare dei vari decreti emanati in materia di sicurezza sul lavoro» commenta Ferraro. L'evento ha rappresentato anche l'occasione per ricordare che fino al 31 ottobre 2024 è in vigore una procedura semplificata per l'accesso ai cantieri. Durante questo periodo, le imprese possono inviare una Pec per dimostrare l'adesione temporanea alle nuove regole. Dopo questa data, sarà necessario inviare una richiesta formale attraverso il portale dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, che gestirà le istanze.

«Come per tutte le novità, ci saranno sicuramente incertezze interpretative e difficoltà applicative, ma saremo al fianco delle imprese per aiutarle a superarle» conclude il numero uno di Ance Benevento. «Mancano prevenzione, leggi su sicurezza e impegno su protocolli – ricorda Giuseppe Patania, direttore della Direzione Interregionale del lavoro del Sud Italia - Chi deve operare in questo settore dovrà disporre di alcuni requisiti che preliminarmente verranno vagliati dall'agenzia dell'ispettorato, ovvero regolarità contributiva e fiscale, adozione del documento di valutazione dei rischi oltre che il completamento di tutta la formazione obbligatoria a carico del dirigente e delle figure che hanno responsabilità nell'esecuzione dei lavori. Al di là del merito, del punteggio, questa iniziativa costituisce un fronte di legalità innovativo in quanto predispone attestati preliminari di conformità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

XXVI 1998 2024
BORSA MEDITERRANEA DEL TURISMO ARCHEOLOGICO
www.bmta.it

REGIONE CAMPANIA | CITTÀ DI PAESTUM CAPACCIO | PAESTUM VELIA

in collaborazione con
CAMERA DI COMMERCIO SALERNO

ingresso gratuito alla BMTA, al Parco, al Museo
REGISTRAZIONE ONLINE

Paestum 31 ottobre - 3 novembre 2024
Next ex Tabacchificio • Parco e Museo • Basilica

- Salone Espositivo con le regioni italiane e i paesi esteri
- Conferenze e Incontri con 500 relatori
- ArcheoVirtual: la mostra sull'inclusività e sull'accessibilità al Museo Archeologico
- Laboratori di archeologia sperimentale con i rievocatori dell'antichità
- Workshop con i buyer europei selezionati dall'ENIT e i tour operator specialisti
- Visite guidate gratuite ai Parchi Archeologici di Paestum e Velia

partner ufficiali
AGENZIA ITALIANA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO | Automobile Club d'Italia

main partner
FRECCIAROSSA

con il patrocinio di
MINISTERO DELLA CULTURA | MINISTERO DEL TURISMO | unesco | UN Tourism

in collaborazione con
Commissione europea | ENIT AGENZIA NAZIONALE DEL TURISMO

seguici su
ARCHEO | #BMTA2024 | YouTube

ideazione e organizzazione
leader 30

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Le mosse del governo

(c) Ced Digital e Servizi | 1729755333 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

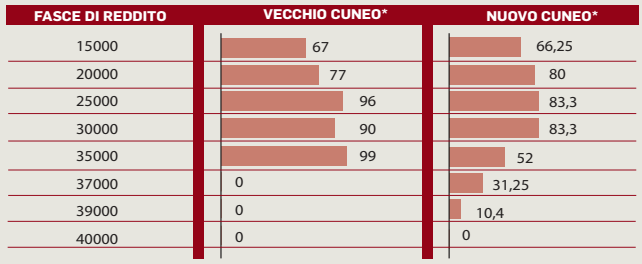
Manovra, bonus e sgravi così cambiano gli stipendi stretta su detrazioni e cuneo

IL PROVVEDIMENTO

ROMA È il cuore della Manovra del governo. Vale ben diciassette dei circa 30 miliardi di euro del provvedimento, con un beneficio che può arrivare al massimo a mille euro l'anno. Ma su tasse e cuneo, far quadrare i conti non è stato semplicissimo ed è stata necessaria una stretta dei meccanismi. Partiamo dal taglio cuneo. Non sarà più uno sconto sui contributi versati all'Inps sugli stipendi fino a 35 mila euro. Arriva invece un "bonus" per chi dichiara fino a 20 mila euro, e uno sgravio fiscale per chi invece si trova nella fascia che va da 20 a 40 mila euro, con una graduale riduzione del beneficio in busta paga a partire dai 32 mila euro. A differenza però, del vecchio taglio del cuneo contributivo che sparirà a fine anno, per ottenere questi aumenti non si guarderà più allo stipendio, ma al «reddito complessivo». Chi ha una seconda casa affittata o un'altra entrata, insomma, potrebbe rimanere esclu-

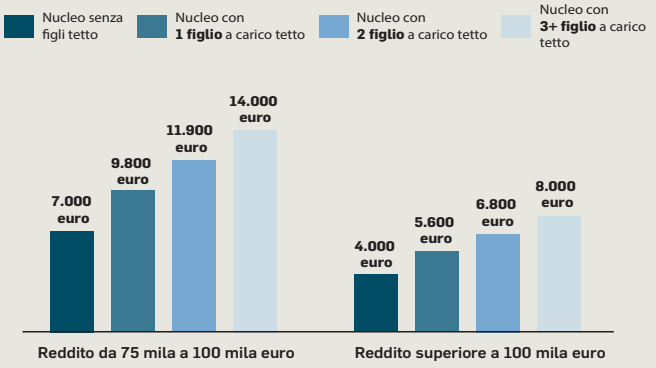
▸Benefici fino a mille euro ma per accedere conta il reddito complessivo
A partire da 75 mila euro tetti agli sconti fiscali, fuori le spese sanitarie

Come cambia il taglio del cuneo (importi mensili)



*aumento mensile per 12 mensilità

I NUOVI LIMITI ALLE DETRAZIONI FISCALI:



Fonte: Elaborazioni Il Messaggero — Withub

SULLE DICHIARAZIONI MEDIO-ALTE NON SI POTRANNO SOTTRARRE DALLE IMPOSTE PIÙ DI 14 MILA EURO

so anche se la sua retribuzione non supera i 40 mila euro. Come funzioneranno i nuovi sostegni? Fino a 8.500 euro di reddito si avrà un contributo del 7,1 per cento l'anno. Tra 8.500 e 15.000 euro il contributo scende al 5,3 per cento, e cala ulteriormente al 4,8 per cento per i redditi tra 15 e 20 mila euro. Significa che su uno stipendio annuo di 15 mila euro, si otterranno all'incirca 66,25 euro in più al mese, in linea con i 67 che garantiva il taglio del cuneo contributivo. A 20 mila euro si otterrà anche un po' di più rispetto al passato: 80 euro invece di 77. Da 20 a 32 mila euro il meccanismo cambia. Per tutti arriva una detrazione di 1.000 euro l'anno, vale a dire 83,3 euro per dodici mensilità (anche il vecchio taglio del cuneo non incideva sulla tredicesima).

IL PASSAGGIO

Anche in questo caso le variazioni con la misura precedente sono marginali. A 35 mila euro invece, la distanza aumenta, e si passa da 99 euro a 52 euro. Ma è anche vero che il taglio, a differenza di prima, prosegue fino a 40 mila euro di reddito (sempre complessivo). Accanto al taglio del cuneo, c'è la conferma delle tre aliquote Irpef: 23 per cento fino a 28 mila euro di reddito, 35 per cento tra 28 e 50 mila euro e 43 per cento oltre i 50 mila. Un contributo alle coperture arriva poi dai nuovi tetti alle detrazioni. Una misura che, come ha spiegato il vice ministro all'Economia Maurizio Leo, vale un miliardo di euro. Il tetto scatterà a partire da 75 mila euro di reddito e sarà modulato in base a un "quoziente familiare". Per un nucleo senza figli e 75 mila euro di reddito massimo gli sconti fiscali saranno di 7 mila euro, che salgono a 9.800 per un nucleo con un figlio, a 11.900 per un nucleo con due figli a carico, fino ai 14 mila euro per i nuclei con tre o più figli sullo stato di famiglia. Le soglie si riducono poi, per i redditi oltre i 100 mila euro. Per una famiglia senza figli il tetto sarà di 4 mila euro, che saliranno a 5.600 euro in caso di un figlio a carico, a 6.800 euro con due figli e a 8.000 euro con tre o più figli. Questi tetti scatteranno solo con le spese che saranno effettuate a partire dal 2025 e resteranno comunque escluse quelle sanitarie e gli interessi sui mutui, mentre saranno ricomprese le detrazioni per i lavori di ristrutturazione edilizia. Cambiano poi anche le detrazioni sui familiari a carico. Dopo i 30 anni i figli non si potranno più considerare fiscalmente sulle spalle dei genitori. Così come non potranno più essere considerati a carico familiari che non siano gli stessi figli o i genitori.

L'altra novità riguarda i bonus edilizi. Il testo della Manovra ridisegna e sfoltisce il quadro delle agevolazioni fiscali, dal superbonus in giù, sollevando da subito le critiche dei proprietari riuniti nella Confedilizia che temono non solo un maggiore ricorso al nero, ma anche una nuova ondata di degrado del patrimonio edilizio. Il taglio riguarderà innanzitutto l'Ecobonus, l'agevolazione fiscale attraverso detrazione Irpef o Ires dal 50 al 65%, che raggiungeva anche l'85% per alcuni interventi nei condomini. Dal 2025 scenderà al 50% per la prima casa e al 36% per gli altri immobili. Nel 2026 e 2027 le aliquote diminuiranno ulteriormente al 36% per la prima casa e al 30% per le altre. Le aliquote si applicano a tutte le tipologie di interventi agevolati, compresi quelli che fino a quest'anno davano luogo ad una detrazione più alta, come appunto gli interventi sulle parti comuni degli edifici condominiali. Stesso schema per il bonus ristrutturazioni che resterà al 50% ma solo per le abitazioni principali e con tetto di spesa a 96.000 euro, mentre per gli altri immobili lo sconto fiscale scenderà al 36% a partire dal primo gennaio 2025, con tetto di spesa a 48.000 euro.

SULLE RISTRUTTURAZIONI GLI AIUTI SCENDONO AL 50% NEL 2025 MA SOLTANTO PER LE PRIME CASE PER LE ALTRE IL 36%

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna il "tesoretto" per i parlamentari mini-fondo di 120 milioni per i ritocchi

LO SCENARIO

ROMA Pareva destinato a soccombere, sacrificato sull'altare della linea zero sprechi imposta da via XX settembre. Invece, nelle pieghe della Manovra atterrata ieri a Montecitorio, ecco che rispunta un grande classico delle leggi di Bilancio: il "salvadanaio" destinato alle modifiche parlamentari.

Nulla di troppo oneroso, anzi: il "tesoretto" a disposizione di onorevoli e senatori, si legge all'articolo 121, ammonterà a 120 milioni per il 2025 e 200 per il 2026. Spiccioli, se confrontati coi trenta miliardi di interventi contenuti nei 144 articoli della Manovra. Di certo nulla che possa bastare ad accontentare le richieste più dispendiose dei due junior partner del governo, Lega e Forza Italia. La prima desiderosa di portare a casa un'estensione della flat tax per gli autonomi fino a 100mila euro (e a sbianchettare o almeno ridurre l'aumento della tassazione sulle plusvalenze dei bitcoin). La seconda che per ora incassa l'esclusione della Pa dal nuovo tetto agli stipendi dei manager. Ma che punta a irrobustire l'aumento delle pensioni minime così come il taglio dell'Irpef per i ceti medi. Interventi a cui «per ora bisognerà rinunciare», alzano le spalle da Fratelli d'Italia. Dove si moltiplicano gli appelli alla «responsabilità» indirizzati agli alleati. Come a dire: i cordoni della borsa sono stretti, i margini di manovra pure. Per non dire inesistenti. «Chiederemo alla maggioranza di limitare gli emendamenti: ci si può concentrare sulle cose più importanti e urgenti», è l'appello arrivato ieri dal titolare dei Rapporti col Parlamento, Luca Ciriani.

Ed è in quest'ottica che è rientrato dalla finestra il borsellino per i fondi degli emendamenti d'Aula. Se non si potranno rivendicare tutte le misure bandiera promesse in campagna elettorale, è il senso della mossa, si potrà almeno elargire qualche "contentino" agli eletti di maggioranza (e pure, come prassi ultradecennale vuole, a quelli di opposizione). Sovvenzioni a fondazioni o enti culturali sul territorio (meglio se sul proprio collegio elettorale), piccoli bonus, mini sgravi a questa o quella categoria (anche) per ottenerne un ritorno elettorale.

L'anno scorso il Mef aveva accantonato a questo proposito 400 milioni, ma spalmati su quattro anni, poi ridotti a circa 200. Le opposizioni, destinatarie di una quarantina di milioni, scelsero di destinarli tutti a un fondo contro la violenza sulle donne in memoria di Giulia Cecchettin. Quest'anno le risorse sembravano destinate ad azzerarsi. Invece, rieccole. Ma con annesso un implicito *gentlemen's agreement*: assicurare un percorso al testo attraverso i marosi delle aule parlamentari che sia il più liscio possibile.

CIRIANI: «CHIEDEREMO ALLA MAGGIORANZA DI LIMITARE GLI EMENDAMENTI» MA RESISTE IL PRESSING DI LEGA E FORZA ITALIA

TEMPI STRETTI

Perché i tempi – mai come quest'anno – si annunciano contingentati. Oltre alla Manovra, infatti, entro il 31 dicembre vanno convertiti sette decreti legge. E in più c'è il ddl Concorrenza da approvare. L'obiettivo – o meglio la speranza – è varare la legge di Bilancio in entrambi i rami entro Natale. Se così non sarà, però, è già pronto il piano B: far tornare tutti in Aula il 27 e 28 dicembre e, se servirà, anche oltre. E pazienza per le vacanze a singhiozzo e per l'eventuale cotechino che, in caso di intoppi, potrebbe essere consumato alla buvette. Parlamentari avvisati, dunque: meglio sbrigarsi. Sempre che le opposizioni non si mettano di traverso. Elly Schlein già annuncia battaglia: «Meloni ha deciso di dare un altro colpo al servizio sanitario nazionale», tuona la leader del Pd. Duro pure Giuseppe Conte. Che sulle pensioni minime incalza l'esecutivo: «Fa l'elemosina senza pudore».



L'aula del Parlamento

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La previdenza



(C) Ced Digital e Servizi | 1729755333 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

PENSIONI

Lieve ritocco alle minime incentivi ai dipendenti per non lasciare il lavoro

▶Nel 2025 i trattamenti più bassi aumenteranno di 3 euro, passando da 614,77 a 617,9
Potenziato il Bonus Maroni per limitare le uscite nel privato e nel pubblico impiego

I PROVVEDIMENTI

ROMA Senza i 123 miliardi spesi per il Superbonus, fa sapere Giorgia Meloni, «avremmo potuto aumentare le pensioni minime di 20mila euro per ciascun pensionato». Intanto, per il 2025, gli assegni nella fascia più bassa salgono salgano di appena tre euro rispetto allo scorso anno, attraverso la rivalutazione all'inflazione. Cioè dagli attuali 614,77 euro a 617,9 euro. E tanto basta per scatenare forti pensioni.

Viste le poche risorse a disposizione, il governo ha deciso di intervenire in maniera molto cauta sul fronte previdenziale: non ci sono state accelerazioni su una maggiore flessibilità di uscita per superare la Fornero (come chiesto dalla Lega) né si sono avute spinte, in senso contrario, per restringere i criteri di accesso, per esempio con l'introduzione di finestre mobili come avvenuto in passato. In quest'ottica, ha finito per risentirne anche il tentativo del governo di effettuare una piena rivalutazione all'inflazione per tutti gli assegni pensionistici. Come nel 2023, è stato deciso di rafforzare soprattutto gli assegni più bassi: ma se nella scorsa legge finanziaria erano stati impegnati 465 milioni di euro, in quella appena sbarcata in Parlamento si è puntato a impiegare 290 milioni per il 2025 e 175 milioni per il 2026. Risultato? Le minime passano da 614,77 euro a 617,9. Per arrivare a questa cifra si è partiti dal trattamento minimo del 2023 (598,61 euro) portando l'aumento transitorio deciso lo scorso anno al 2,2 per cento (contro il 2,7 per cento per il 2024) e una rivalutazione del caro vita al 1,2 per cento.

La Uil ha parlato di una misura che «vale 10 centesimi al giorno», il Movimento Cinquestelle e Avs di «un'elemosina». Nel Centrodestra Forza Italia spera di riaprire questo capitolo. Il leader e vicepremier, Antonio Tajani, anche ieri, ha ripetuto: «Per quanto riguarda la manovra, io ho detto che può essere migliorata in base ai risultati del concordato preventivo». Con un incasso in linea con le previsioni, gli azzurri guardano in primo luogo a ridurre le aliquote Irpef, ma non escludono un ulteriore ritocco verso l'alto delle minime.

Sul versante delle minime, è andata peggio ai pensionati italiani che vivono all'estero. In manovra è stato previsto di «limitare l'effetto della perequazione sugli importi pensionistici dei pensionati residenti all'estero solo ai pensionati con reddito pensionistico superiore all'importo minimo». Non ci sarà quindi rivalutazione per circa 60mila ex lavoratori.

Guardando alle altre misure, e in ottica di flessibilità pensionistica, il governo ha rifinanziato Quota 103 - con «un accesso anticipato alla pensione che richiede, contemporaneamente, la maturazione di almeno 62 anni di età e 41 anni di contributi nel solo anno 2025 - l'Ape sociale e Opzione donna. Torna, anche se ampliato, il Bonus Maroni. E con una duplice finalità: frenare ancora di più il ricorso alle uscite anticipate (al 2023 venivano pagate 6.906.641, in un numero quasi pari a quelle di vecchiaia), mantenere a lavoro figure esperte che non si riescono a reperire, soprattutto per il pubblico impiego. In manovra sono previsti incentivi per chi decide di rinviare la pensione nonostante la maturazione dei requisti per l'uscita: in sintesi, chi resta può vedersi riconosciuta in busta paga il corrispettivo di contributi che il datore deve versare all'ente previdenziale. La misura è su base volontaria e se otterrà un numero importante di adesioni potrebbe garantire un risparmio alle casse previdenziali di 20 milioni nel 2025, che potrebbe salire a 342 milioni nel 2034. Cancellato, poi, per i pubblici l'obbligo di uscita Al raggiungimento della pensione.

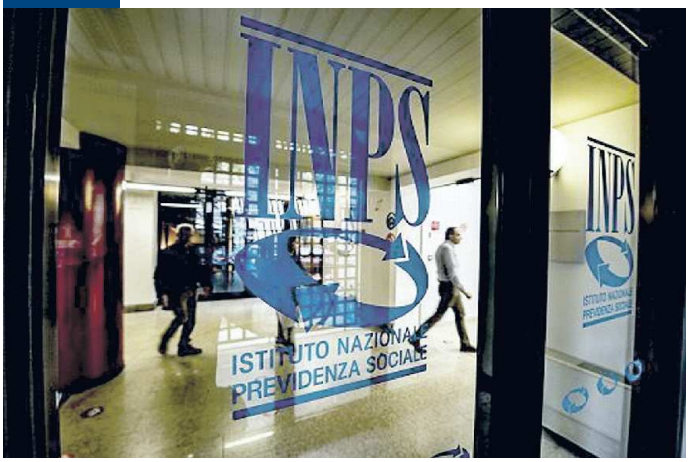
PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO ARRIVA LO STOP ALLA PEREQUAZIONE DEGLI ASSEGNI DI VALORE PIÙ ALTO

FONDI COMPLEMENTARI

Modifiche anche nella gestione del Tfr versato per la previdenza complementare: o lavoratori potranno utilizzare una parte dei versamenti ai fondi pensionistici per raggiungere la soglia minima per la liquidazione della pensione di vecchiaia.

F. Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle sedi dell'Inps

Social card, prorogato il contributo da 500 euro

WELFARE

ROMA Viene prorogata al 2025 la social card, il contributo da 500 euro per spesa, abbonamenti del trasporto pubblico e carburanti dedicato a chi ha un Isee fino a 15 mila euro. Il prossimo anno, però, i fondi a disposizione saranno 500 milioni contro i 676 della versione licenziata lo scorso 9 settembre (600 stanziati nella scorsa Manovra più 76 di residui non utilizzati dai beneficiari della card). Stando a queste cifre la platea delle 1,3 milioni di persone coinvolte dovrebbe essere ridotta (si preferirebbe rispetto ad abbassare l'importo). Per ottenere la card bisogna avere la residenza in Italia e hanno la priorità i nuclei familiari con almeno tre componenti, di cui uno sotto i 14 anni. Fonti di Fdi, però, fanno sapere che si lavora a un emendamento in Parlamento per riportare la dotazione vicino ai 600 milioni.

G. And.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FAMIGLIE

Bonus bebè e aiuti alle mamme ma con limiti legati al reddito Rafforzati i congedi parentali

I SOSTEGNI

ROMA Arrivano gli aiuti per le famiglie, ma non per tutte. Nel testo della manovra spuntano nuovi limiti legati al reddito. Per esempio, per quanto riguarda il bonus mamma per le lavoratrici con più figli, è stato dato un colpo al cerchio e uno alla botte. La buona notizia è che nel 2025 beneficeranno ancora della decontribuzione le lavoratrici dipendenti con due figli, che quest'anno hanno ricevuto il sostegno in via sperimentale, a differenza di quelle con tre figli, alle quali era già stata garantita una erogazione triennale con la scorsa legge di Bilancio. Dal 2025, inoltre, l'incentivo andrà anche alle mamme con partita Iva e una larga prole a casa. Parliamo di un esonero contributivo pari al 100% della quota di contribuzione a carico della lavoratrice, nel limite massimo di 3.000 euro annui, che viene riversato in busta paga. Ma ecco il paletto: dalla platea delle beneficiarie vengono escluse le lavoratrici con Isee superiore alla soglia dei 40 mila euro.

NATALITÀ

Alla fine il governo, che per tenere in equilibro i conti pubblici si trova nella condizione di dover camminare su una fune sospesa in aria per raggiungere i suoi obiettivi – e uno di questi è proprio quello di dare gas alle nascite (il calo demografico suona come l'antifurto impazzito di un'auto) attraverso i sostegni alle famiglie numerose – ha messo dei confini alle agevolazioni. Confini che, come già era noto, restringono anche l'accesso al redivivo bonus bebè, una delle principali novità di questa legge di bilancio. Mille euro, una tantum. Atterreranno sulla "Carta per i nuovi nati", destinata ai neo genitori con Isee entro i 40mila euro. Lo scopo? Aiutarli ad affrontare le numerose spese con cui una famiglia deve fare i conti dopo aver messo il fiocco rosa o azzurro sulla porta di casa.

Il bonus per le nuove nascite si poggia su uno stanziamento di 330 milioni di euro per il 2025 e potrà contare negli anni successivi su un serbatoio di risorse pari a 360 milioni di euro. Per evitare di incappare in un deferimento dell'Ue (come già successo con l'assegno unico e universale per i figli) i mille euro una tantum verranno assegnati anche ai cittadini extra Ue con permesso di soggiorno o di lavoro superiore a sei mesi, residenti in Italia.

Per quanto riguarda il bonus asili nido, tutte le famiglie con un bimbo fino ai tre anni potranno richiederlo all'Inps, ma anche qui l'importo sarà maggiore per tutti i nuclei con Isee entro i 40mila euro. Cade il requisito di avere un altro figlio under 10 per accedere alla maggiorazione di 2.100 euro (3.600 euro totali).

LE SOGLIE

Infine, ai due mesi di congedo indennizzato all'80% previsti per il 2024, il governo ne aggiunge uno in più fino al sesto anno di vita del bambino. Così, dal prossimo anno, saranno in totale tre i mesi indennizzati all'80%. Si confermano i fringe benefit con la soglia di esenzione a 2.000 euro per i lavoratori con figli a carico e a 1.000 euro per tutti gli altri. L'assegno unico per i figli viene escluso dal calcolo dell'Isee per permettere alle famiglie di accedere a una serie di agevolazioni finora irraggiungibili per effetto del peso dell'Auu sul loro indicatore della situazione economica equivalente.

AIUTO PER IL NIDO MAGGIORATO PER I NUCLEI CON ISEE SOTTO QUOTA 40MILA EURO

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Torna il bonus bebè

La riforma

Tax credit cinema, tetto al 40% Paletti sugli stipendi dei registi

Diventa un tetto massimo l'aliquota finora applicata del 40% del tax credit per il cinema mentre cresce dal 15 al 30% la quota del fondo per l'audiovisivo dal quale vengono prese le risorse per l'agevolazione. Lo prevede la legge di bilancio all'articolo 118. Arriva poi un limite di spesa per il tax credit cinema per quanto riguarda i compensi di registi, sceneggiatori o attori sui quali è applicabile il credito d'imposta.

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Primo Piano
La legge di Bilancio 2025

144 **GLI ARTICOLI DELLA MANOVRA**
La manovra 2025 che è approdata in parlamento è composta di 144 articoli. La manovra 2024 aveva 109 articoli

LAPRESSE



La manovra inizia l'iter in Parlamento. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

Per cuneo e Irpef 17,6 miliardi, scontro su sanità e pensioni

Manovra. Il Ddl di Bilancio 2025 arriva alla Camera: 144 articoli e misure per 28,5 miliardi: il 60% destinato a sostenere redditi bassi e famiglie

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Chiuse con qualche fatica le ultime norme controverse, dal taglia-indennità dei vertici amministrativi ai nuovi limiti all'utilizzo delle detrazioni fiscali, la legge di bilancio 2025 ha trovato forma definitiva e bollino, ed è arrivata ieri mattina alla Camera. Con i suoi 144 articoli, muove misure per 28,5 miliardi destinati per oltre il 60% (17,6 miliardi) alla trasformazione strutturale degli aiuti ai redditi medio-bassi. L'attuale taglio al cuneo fiscale scompare per lasciare spazio a un meccanismo a tre fasce, che fino a 20mila euro di reddito offre un bonus monetario, da lì a 32mila euro introduce una detrazione fissa da mille euro e poi la fa progressivamente scendere con un decalage fino a 40mila euro. Per gli interessati alla decontribuzione di oggi, cioè i dipendenti con redditi fino a 35mila euro, non cambia nulla, e un nuovo aiuto abbraccia i circa 1,3 milioni che guadagnano fra 35 e 40mila euro. Diventa strutturale anche l'Irpef a tre aliquote, accompagnata però da addizionali regionali e locali che potranno rimanere articolate sui vecchi quattro scaglioni fino al 2027. Mentre per ulteriori limature alle aliquote si attende il verdetto del concordato, con la scadenza del 31 ottobre fissata nella pietra come ribadito ancora ieri dal viceministro all'Economia Maurizio Leo. Nel campo fiscale, spicca l'addio definitivo a quel che resta del Superbonus, accompagnato dalla spalmatura (opzionale) in dieci anni anche delle spese 2023 che può aiutare i contribuenti con meno capienza fiscale ma anche il bilancio pubblico alle prese con un debito ancora in salita nei prossimi due anni.

Come prevedibile, la comparsa del testo definitivo della manovra ha riacceso le tensioni politiche intorno alle zone più delicate del bilancio pubblico. Letti i numeri definitivi, che prevedono 1,3 miliardi di finanziamento aggiuntivo per l'anno prossimo (un altro miliardo arriva dalla manovra scorsa) prima di salire oltre quota 5 miliardi dal 2026, i sindacati di medici e infermieri hanno proclamato lo sciopero per il 20 novembre, anche per protestare contro lo slittamento del piano straordinario di assunzioni che non vedrà la luce l'anno prossimo ma solo in quello successivo.

Ad alimentare le tensioni sulla sanità c'è anche il confronto fra gli annunci più ambiziosi lanciati da parte della maggioranza (e del Governo) e la realtà di una manovra che deve fare i conti con i tetti di spesa del nuovo Patto Ue. La stessa dinamica si ripete sulle pensioni minime: dove l'aumento di 3,2 euro al mese, che porta gli assegni da 614,7 a 619,9 euro, è molto più leggero delle cifre ipotizzate nelle scorse settimane, in particolare da Forza Italia. Senza intervenire, gli assegni sarebbero scesi di 10 euro, fanno notare dal ministero dell'Economia: ma è probabile che il dibattito si riapra in Parlamento. Dove si discuterà anche di scuola, dopo che la manovra prevede il taglio di 5.660 posti da docente e 2.174 assistenti tecnici e amministrativi.

Alla Camera, sede unica di discussione della manovra che nei calendari ipotizzati ieri dovrebbe arrivare in Aula il 18 novembre (le audizioni in commissione inizieranno il 28 ottobre), in realtà non ci sarà molto da cambiare, a meno di trovare coperture strutturali come chiedono le regole Ue riformate. Per gli emendamenti ci saranno a disposizione 120 milioni, al netto appunto del gettito (al momento ipotetico) del concordato che però è vincolato dal Dl 155/2024 al taglio della pressione fiscale per il ceto medio (Sole 24 Ore del 18 novembre).

Pilastro della nuova architettura dei conti sono i tagli di spesa, chiesti in varia forma a tutti i livelli dello Stato. Per i ministeri la riduzione di fondi chiede 7,7 miliardi in tre anni (2,6 miliardi nel 2025), in un panorama che vede anche una spending review collegata al Pnrr da 1,5 miliardi (300 milioni nel 2025). Negli enti territoriali l'aiuto alla finanza pubblica (570 milioni nel 2025, quasi 1,6 miliardi nel 2026) si attua tramite gli accantonamenti da svincolare l'anno dopo per investimenti: per le Regioni ordinarie il conto è da 280 milioni sul 2025 e 840 sul 2026, per le Autonome si attesta nei due anni a 150 e 440 milioni, per i Comuni sale da 140 a 290 milioni mentre Province e Città riceveranno 50 milioni annui in più per le loro funzioni fondamentali. I numeri sono quelli circolati la vigilia (Sole 24 Ore di martedì), compresi i soli 120 milioni assegnati al trasporto pubblico locale; la novità nel testo finale è nei fondi ai Comuni per i minori non accompagnati, saliti a 100 milioni dai 70 ipotizzati fino a ieri. La spending investe anche l'Aci, a cui chiede 50 milioni, e la Rai, che deve congelare il costo del personale nel 2025 e tagliarlo del 2% nel 2026 e del 4% nel 2027. Nel capitolo Rai non entra invece la riduzione del canone, che dunque torna a 90 euro a meno di interventi parlamentari.

Per non rischiare di uscire dai binari tracciati dalla riforma del Patto Ue, un doppio meccanismo blinda le previsioni di spesa: un fondo Mef ospiterà gli accantonamenti da far scattare in caso di uscita di rotta, e se il problema è nella finanza locale una norma prevede la possibilità di chiedere accantonamenti ulteriori.

Sempre nel nome della riforma delle regole comunitarie, la manovra dispiega uno sforzo strutturale anche lontano dal cuneo fiscale e dalla riforma Irpef. Vanno nello stesso senso gli stanziamenti per i contratti del pubblico impiego, già stabiliti in legge di bilancio fino al 2030, le spese per le missioni internazionali che arrivano al 2027 e gli impegni per gli investimenti, chiamati a mantenere la spesa in conto capitale ai livelli degli anni precedenti anche dopo la fine del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UFFICIO DI BILANCIO

Il Pil nel 2024 rivisto al ribasso a +0,8%

L'Ufficio Parlamentare di Bilancio prevede per il 2024 una crescita del Pil italiano dello 0,8% annuo, due decimi in meno rispetto a quanto previsto dall'Upb in occasione dell'esercizio di validazione delle previsioni del Piano Strutturale di Bilancio. Così la Nota congiunturale di ottobre dell'Upb secondo cui la revisione «è ascrivibile al peggioramento della variazione acquisita per il 2024, desumibile dai dati trimestrali recentemente pubblicati dall'Istat». Nel terzo trimestre il Pil sarebbe variato in misura contenuta, tra il -0,1 e lo 0,2%. Tra gli elementi positivi, l'Upb segnala crescita dell'occupazione, inflazione più bassa della media dell'area euro e aumento del tasso di risparmio sopra il 10%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

Ristrutturazioni 2025

Il superbonus resta solo per i lavori avviati

Viene tagliato il superbonus. Il maxi sconto fiscale, ormai ridotto dal 110% al 65%, sarà quasi eliminato nel 2025. Resterà, infatti, soltanto per i cantieri avviati alla data del 15 ottobre scorso. Sarà necessario avere presentato la comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila) e, per i lavori condominiali, avere anche approvato le delibere assembleari. In caso di interventi di demolizione con ricostruzione fa fede la presentazione dell'istanza per il titolo abilitativo. Il taglio avrà effetto retroattivo ma serve a evitare che nelle prossime settimane ci sia la corsa a congelare lo sconto fiscale. Confermato lo spalma-detrazioni: viene esteso anche alle spese 2023 di superbonus. Per attivare questa chance sarà necessario presentare una dichiarazione integrativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rai

Salta il taglio di 20 euro del canone Tv in bolletta

Cavallo di battaglia della Lega, la manovra varata alla fine del 2023 aveva previsto una riduzione, ma solo per quest'anno, del canone Rai da 90 a 70 euro. I mancati introiti per la Rai sono stati compensati con un contributo di 430 milioni per il 2024. Nella bozza filtrata dal governo manca ora la conferma dello stanziamento che l'anno scorso aveva permesso di tagliare il canone Rai. Nel testo c'è, dall'altra parte, la raccomandazione a procedere a risparmi. Nel 2025 non ci dovrà essere un incremento delle voci di spesa relative al costo del personale e all'affidamento di incarichi di consulenza rispetto al livello di spesa del 2023. Per il 2026, il volume della spesa andrà ridotto almeno al 2 per cento rispetto alla media del triennio 2021-23.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agevolazioni alle imprese

Nuova Sabatini, nel 2025 in arrivo 400 milioni

Via libera al nuovo stanziamento per la Nuova Sabatini, l'agevolazione che abbatte il costo dei finanziamenti per i macchinari. L'autorizzazione di spesa è incrementata di 400 milioni per il 2025, 100 milioni per il 2026 e 400 milioni per ciascuno degli anni dal 2027 al 2029. La manovra prevede anche un fondo di 110 milioni per agevolare investimenti nel comparto turistico, con caratteristiche da definire con un successivo decreto del ministro del Turismo. Non c'è traccia invece nel disegno di legge inviato alla Camera del rifinanziamento dei contratti di sviluppo e degli accordi per l'innovazione, altre misure di politica industriale per le quali il ministero delle Imprese e del made in Italy aveva chiesto al Tesoro un robusto intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banda ultralarga

In tre anni a Open Fiber fino a 660 milioni

Arriva una nuova norma "salva Open Fiber". La manovra stanzia fino a 660 milioni in tre anni (220 milioni annui dal 2027 al 2029) per compensare gli extra-costi del piano aree bianche. L'articolo 76, «Interventi in materia di banda ultra larga», prevede un riequilibrio del piano economico e finanziario relativo alle gare vinte da OF nel 2017 e nel 2019. Open Fiber ha chiesto un intervento compensativo in relazione ai sovraccosti delle materie prime, all'effetto inflazione e ai 20mila chilometri di fibra ottica da posare in aggiunta a quelli previsti in origine sulla base di un database degli immobili da coprire che in diversi punti si è rivelato impreciso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus Zes e macchinari al Sud ma si ferma la decontribuzione

Imprese e investimenti

Credito d'imposta nella Zona economica fino al 15 novembre 2025

Carmine Fotina
ROMA

Sono soprattutto proroghe e rifinanziamenti a costituire il pacchetto per gli investimenti privati. Nel contempo il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) subisce il taglio più pesante, dopo il ministero dell'Economia (Mef), in termini di spending review.

La manovra estende di un anno il credito di imposta per gli investimenti delle imprese nella Zes (Zona economica speciale) del Mezzogiorno con 1,6 miliardi che coprono gli investimenti dal 1° gennaio 2025 al 15 novembre 2025: resterà scoperto dunque un mese e mezzo, visto che attualmente la misura è valida per spese fino al 15 novembre 2024. A fare da contraltare, però, è lo stop alla decontribuzione sui lavoratori nel Mezzogiorno, che il governo ha deciso di lasciare cadere a fine 2024 utilizzando, almeno in parte, le corrispondenti risorse proprio per la proroga del bonus investimenti Zes e per incentivi volti a supportare l'acquisto di beni strumentali per strutture produttive localizzate al Sud. Per quest'ultima agevolazione, in particolare, viene previsto un fondo con 2,45 milioni per il 2025, 1 miliardo per il 2026, 3,4 miliardi per il 2027, 1,5 miliardi per il 2028 e 750 milioni per il 2029.

Trova poi conferma, come da attese, il nuovo stanziamento per la Nuova Sabatini, l'agevolazione che abbatte il costo dei finanziamenti per i macchinari. L'autorizzazione di spesa viene incrementata di 400 milioni per il 2025, 100 milioni per il 2026 e 400 milioni per ciascuno degli anni dal 2027 al 2029. Prorogato per tre anni, fino al 31 dicembre 2027, il credito d'imposta per le spese collegate alla quotazione delle piccole e medie imprese (la copertura ammonta a 6 milioni per il 2025 e a 3 milioni per ciascuno degli anni 2026 e 2027). Previsto un fondo di 110 milioni per agevolare investimenti nel comparto turistico, con caratteristiche da definire con un successivo decreto del ministro del Turismo.

Non c'è traccia invece nella legge del rifinanziamento dei contratti di sviluppo e degli accordi per l'innovazione, altre misure di politica industriale per le quali il Mimit aveva chiesto al Tesoro un robusto intervento. Nel complesso, il pacchetto per la politica industriale entrato in manovra appare più debole delle attese. È vero che per investimenti fino a tutto il 2025 il sistema produttivo può già contare sui fondi Pnrr per Transizione 5.0 – 6,3 miliardi – e sulla quota residua dell'originario stanziamento per Transizione 4.0 – 6,4 miliardi a valere su risorse nazionali – ma nella legge di bilancio mancano del tutto interventi che consentano alle imprese di avere un orizzonte programmatico per gli investimenti da effettuare nel biennio successivo alla manovra, cioè il 2026 e 2027. Oltretutto l'articolo 119 sulla spending review dei ministeri colpisce duramente il Mimit, con 366 milioni (la quota più alta dietro ai 782 milioni del Mef), di cui ben 188 milioni sul programma "incentivazione del sistema produttivo". Anche nei tagli collegati al conseguimento della *milestone* sulla spending review del Pnrr, è il ministero guidato da Adolfo Urso a pagare il prezzo più alto dopo il Mef, con 53 milioni nel 2025, 76,7 milioni nel 2026 e 113 milioni nel 2027. A parziale consolazione, guardando al periodo cumulato 2023-2036, ci sono i 3,2 miliardi assegnati al Mimit nell'ambito del rifinanziamento del Fondo del Tesoro in materia di investimenti e infrastrutture: 24 miliardi totali tra tutti i ministeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Mimit il taglio più pesante della spending review: 336 milioni sul programma «incentivi al sistema produttivo»

IL FONDO MACCHINARI

2,45

Impianti al Sud
Utilizzando le risorse originariamente destinate alla decontribuzione sul lavoro, viene creato un Fondo per incentivare l'acquisto di beni strumentali per strutture produttive localizzate al Sud. Previsto uno stanziamento di 2,45 milioni per il 2025, 1 miliardo per il 2026, 3,4 miliardi per il 2027, 1,5 miliardi per il 2028 e 750 milioni per il 2029.

1.000 euro

BONUS NUOVE NASCITE
La manovra per l'anno prossimo prevede, al fine di incentivare la natalità e contribuire alle spese per il suo sostegno, per ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio 2025 il riconoscimento di un importo una tantum pari a 1.000 euro, erogato nel mese successivo al mese di nascita o adozione.

Fisco digitale

Bitcoin tassato al 42% Web tax ad ampio raggio

Il testo del disegno di bilancio 2025 depositato alla Camera conferma quanto già anticipato su queste pagine in materia di fisco digitale con una forte stretta sia sul bit coin sia sulla web tax all'italiana. Nel primo caso la tassa sulle plusvalenze realizzate con le criptovalute aumenterà del 61% passando dall'attuale aliquota del 26% al 42% con una soglia di esenzione che resta fissata in 2mila euro. Secondo la relazione tecnica un aumento che porterebbe nelle casse dello Stato un maggior gettito di 16,7 milioni, rispetto ai 27 milioni che incassa lo Stato con l'aliquota al 26%. Sulla service digital tax, invece, è confermata la cancellazione dei limiti di ricavi di 750 milioni per chi opera con l'estero e di 5,5 milioni per chi è attivo in Italia. Un ampliamento alle Pmi che garantirà nel 2025 almeno 51,6 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola

Addio a 5.660 prof Card docente ai precari

Giù organici nella scuola di 5.660 prof. Il taglio riguarderà l'organico di potenziamento introdotto dalla Buona Scuola del 2015. Anche gli Ata si riducono di 2.174 unità. Ma il ministero dell'Istruzione e del merito in serata si è affrettato a specificare che non è un taglio, bensì di un minor turnover transitorio. Allo stesso tempo parte una piano di stabilizzazioni sul sostegno che avrà 25 milioni nel 2025 e 75 nel 2026 nell'ambito di un Fondo per la valorizzazione del sistema scolastico. Degno di nota è poi lo stanziamento di 60 milioni per la card docente che consentirà di erogare i 500 euro anche ai precari con contratto annuale. Novità anche sui rinnovi del Ccnl: per il vecchio 2022-24 anche la scuola avrà aumenti del 6%, per il nuovo 2025-27 vengono fissati sin d'ora aumenti del 5,4 per cento con anticipi dall'anno prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni

Proroga di Quota 103 Esteso il bonus Maroni

La manovra proroga Quota 103 "contributiva, Ape sociale e Opzione donna "selettiva". Il bonus Maroni viene detassato ed esteso a chi è in possesso del requisito dei 42 anni e 10 mesi di versamenti per l'uscita anticipata (41+10 per le donne). Prevista la possibilità di restare al lavoro nella Pa anche fino a 70 anni. Le «minime» nel 2025 saranno rivalutate del 2,2% (2,7% nel 2024), con un ritocco di circa 3 euro (da 614,7 a 617,9 euro): senza questo intervento gli assegni sarebbero scesi a 604 euro. Anche la rendita di un fondo pensione potrà essere utilizzata dai "contributivi" per raggiungere la soglia dell'assegno sociale per il pensionamento a 67 anni. Scatta una stretta sulla rivalutazione dei pensionati all'estero. Scende di 16 mesi la soglia anagrafica di accesso alla pensioni per le madri con 4 figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Post Pnrr

Università, 300 milioni per i centri di ricerca

Oltre all'aumento delle borse di specializzazione per la formazione medica (del 5% per tutti e del 50% per alcune meno ambite), che cuba 120 milioni nel 2026, tra le misure che fanno capo al ministero dell'Università spiccano i 300 milioni complessivi (150 nel 2027 e 150 nel 2028) di cofinanziamento per quelle realtà che sono sorte con le risorse del Pnrr (centri nazionali, partenariati estesi e iniziative di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale) e che una volta terminato il Piano rischierebbero di essere sottofinanziata. Lo stanziamento è collegato all'introduzione di alcuni indicatori (i *Key performance indicator*) che faranno da filtro per scegliere le strutture da sostenere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per banche e assicurazioni il contributo sale a 6 miliardi

Le coperture

L'incasso su due anni dal credito e quattro dalle compagnie assicurative

Laura Serafini

La relazione tecnica della manovra di bilancio conferma i dubbi emersi dopo gli annunci fatti in conferenza stampa la scorsa settimana. E, cioè, che i numeri dell'apporto chiesto a banche e assicurazioni potessero essere molto più alti di quanto dichiarato dai rappresentanti del governo. L'ammontare complessivo atteso rasenta i 6 miliardi, seppure spalmati su annualità diverse. La scorsa settimana si era parlato, invece, di 3,5 miliardi. Il contributo del settore bancario si attesta a 4 miliardi, di cui 2,5 miliardi attesi dal rinvio delle deduzioni sulle svalutazioni di crediti, avviamenti e impatto da adozione del principio contabile Ifrs9 nel 2025 e 1,5 miliardi atteso nel 2026.

Dal settore assicurativo è atteso un contributo che, però, come anticipato da IlSole24Ore, coinvolgerà anche i clienti (con effetto retroattivo) che hanno stipulato polizze vita ramo terzo e ramo quinto. Essi saranno chiamati a versare annualmente l'imposta di bollo sulle comunicazioni finanziarie (calcolata come il 2 per mille del premio versato) invece di pagarla in un'unica soluzione alla scadenza del contratto. Le compagnie svolgono il ruolo del sostituto di imposta ma, in questo caso, dovranno operare anche come un'agenzia di riscossione visto che dovranno chiedere il versamento della tassa ogni anno. Comunque l'incasso atteso da questa operazione è un aumento del gettito per lo Stato di 970 milioni nel 2025, 397 milioni nel 2026, 385 milioni nel 2027 e 184 milioni nel 2028. Il tutto per un controvalore di 1,8 miliardi.

Tornando al settore bancario, la relazione tecnica della manovra chiarisce che l'esecutivo è intervenuto sulle percentuali annue di deduzioni delle perdite sui crediti. La quota del 2025, prevista pari al 11% delle deduzioni totali, viene azzerata mentre quella del 2026 scende dal 4,7 al 2,75%: il risultato è che in quel biennio le entrate dello Stato aumentano di 787,6 e di 460 milioni. Le percentuali del triennio successivo (2027-29) vengono invece alzate per consentire di recuperare le deduzioni non godute nel biennio. Per gli avviamenti nel 2025-2026 è prevista una sospensione delle deducibilità che farà entrare 865 milioni l'anno.

> **L'apporto del settore bancario si attesta a 4 miliardi, con circa 400 milioni di mancati interessi**

> **Dalle assicurazioni 2 miliardi: l'imposta di bollo su ramo III e V sarà anticipata e prelevata ai clienti ogni anno**

Poi ci sono le deduzioni sulle perdite per l'adozione del principio contabile Ifrs9, per un valore di 193 milioni e 200 milioni nel 2025 e nel 2026. A queste voci si aggiunge un recupero di Ires per 695 milioni attraverso la riduzione dall'80% al 65% della possibilità di compensare il maggior reddito imponibile dovuto al rinvio delle deduzioni con perdite pregresse. Il costo di questa operazione per le banche, in termini di minori interessi sulle somme rinviate, viene stimato dal settore in 300-400 milioni di euro.

In merito all'imposta di bollo per le polizze vita, la relazione tecnica precisa che «la norma prevede il versamento dell'imposta di bollo dovuta negli anni passati (bollo accantonato annualmente) e non ancora versata in 4 anni con diverse percentuali (50% nel 2025, 20% per ciascuno degli anni 2026 e 2027 e 10% per il 2028). Inoltre, viene previsto che l'ammontare corrispondente all'imposta di bollo versato annualmente dall'impresa di assicurazione è computato in diminuzione della prestazione erogata alla scadenza o al riscatto della polizza».

Rispetto «all'ammontare dell'imposta di bollo accantonata» inoltre «si stima un importo di 1.883 milioni di euro, calcolato riproporzionando all'intero settore i dati relativi ad alcuni operatori. Sempre in base alle informazioni reperite dal settore di interesse, è stato considerato un periodo medio di durata dei prodotti di circa 8 anni». Nella manovra entrano anche gli interventi sul rinvio delle deducibilità sulle stock sia per banche che per altre imprese. L'introito per lo Stato è di 25 milioni per il 2026 e di 39 milioni nel 2027

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricerca e sviluppo, un contributo per chi ha aderito alla sanatoria

Crediti d'imposta

Fondo da 190 milioni complessivi su tre anni Requisiti con un Dm Mimit

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Nel capitolo della manovra dedicato alle imprese il governo interviene sul tanto discusso credito di imposta per ricerca e sviluppo e la sanatoria in scadenza il prossimo 31 ottobre. Non solo. Per le piccole e medie imprese che decidono di diventare "grandi" arriva la proroga di tre anni del credito d'imposta per chi si quota in borsa.

Partiamo dalla ricerca e sviluppo. Niente proroga delle scadenze per il riversamento dei crediti per gli anni dal 2015 al 2019, come auspicato e richiesto da imprese e professionisti. Ma arriva, a parziale compensazione, un contributo in conto capitale. Verrà istituito nella disponibilità del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) un fondo su misura con una dotazione complessiva di 190 milioni di euro: 60 milioni per il 2025, 50 milioni per il 2026 e 80 milioni per il 2027. Il contributo in conto capitale sarà commisurato in percentuale a quanto riversato, rispettando naturalmente i limiti di spesa per ciascun anno. Sarà poi un decreto attuativo del Mimit di concerto con il ministero dell'Economia a stabilire entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di Bilancio le modalità di erogazione del contributo, le percentuali e la sua rateizzazione.

Come anticipato, si tratta di una misura in qualche modo compensativa. Gli operatori aspettavano, infatti, una proroga dei termini per l'adesione al riversamento: l'invio della dichiarazione scade, infatti, il 31 ottobre (termine già oggetto di diverse proroghe) e il versamento della prima o unica rata va effettuato entro il 16 dicembre 2024 (le altre due in caso di pagamento dilazionato scadranno il 16 dicembre 2025 e il 16 dicembre 2026 con l'applicazione degli interessi calcolati al tasso legale). Nella conversione del decreto Omnibus al Senato era stato fatto un tentativo con un emendamento parlamentare (presentato da Fausto Orsomarso di Fratelli d'Italia) per introdurre una sorta di saldo e stralcio al 50% per i crediti d'imposta oggetti del riversamento. Il correttivo è stato poi derubricato a ordine del giorno in cui si faceva riferimento alle difficoltà interpretative «che hanno riguardato principalmente le imprese operanti nel settore della moda». Difficoltà interpretative che «hanno richiesto ripetuti chiarimenti». Infatti va ricordato come le (attese) linee guida per sciogliere ogni incertezza siano arrivate solo all'inizio dello scorso mese di luglio e quindi i tempi per valutare se mettersi al passo con la sanatoria sul passato sono stati risicati.

> **Prorogato fino al 31 dicembre 2027 il credito d'imposta per le Pmi che si quotano in borsa**

Nel frattempo intanto sono continuate ad arrivare contestazioni. Anche per questo il viceministro dell'Economia Maurizio Leo ha annunciato un atto di indirizzo per cercare di declinare le nuove fattispecie di crediti non spettanti e inesistenti – tracciate con il decreto attuativo della delega fiscale sulle sanzioni amministrative e penali tributarie – sulle principali agevolazioni compresa quindi ricerca e sviluppo nel tentativo da un lato di indicare un perimetro di riferimento per gli operatori economici e dall'altro di delimitare il campo delle rettifiche da parte dell'amministrazione finanziaria. A questo si aggiunge poi la pubblica consultazione avviata sul sito del dipartimento delle Finanze fino al 18 novembre per raccogliere proposte e suggerimenti su come semplificare l'accesso alla misura.

Sul tavolo ora si inserisce la misura prevista dal Ddl di Bilancio, anche se il rischio è che le risorse destinate al fondo poi non possano bastare a coprire i costi di chi ha riversato solo per non incappare in future spiacevoli conseguenze pur essendo consapevole della bontà e della validità dei progetti di ricerca e sviluppo che sono stati portati avanti.

Nella manovra poi una nuova chance per crescere viene offerta alle piccole e medie imprese. Con l'articolo 73 del disegno di legge di bilancio presentato alle Camera viene prorogato per altri tre anni il credito d'imposta per la quotazione delle Pmi.

Il governo dunque prova a riutilizzare la leva fiscale per sostenere la quotazione delle piccole e medie imprese riconoscendo a quelle che decidono di quotarsi in un mercato regolamentato o in sistemi multilaterali di negoziazione un credito d'imposta del 50 per cento delle spese di consulenza sostenute, fino a un massimo di 500 mila euro. Come detto il bonus fiscale varrà per tre anni e nel limite di spesa complessivo comunque fissato in 6 milioni di euro per l'anno 2025 e 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo Piano
La legge di Bilancio 2025

17,6 miliardi

COSTO IRPEF E TAGLIO AL CUNEO
La confermai n via strutturale dell'accorpamento delle aliquote Irpef su tre scaglioni (23%, 35%e 43%) e del taglio del cuneo, nella nuova versione uscita dalla manovra, sono interventi che ammontano nel complesso a 17,6 miliardi di euro secondo la relazione tecnica alla legge di Bilancio inviata al Parlamento.

Il taglio al cuneo è solo fiscale e diventa una misura a regime

Fisco. Dal 2025 scompare il taglio al cuneo contributivo, sostituito con una indennità esente da imposte per i redditi fino a 20mila euro, oltre questa soglia ci sarà una nuova detrazione

Enzo De Fusco

Dal 2025 diventano strutturali aliquote e scaglioni di reddito su tre fasce. Cambia anche la modalità di riduzione degli oneri: scompare il taglio al cuneo contributivo, sostituito con una indennità esente da imposte per i redditi fino a 20mila euro. Per i redditi superiori ci sarà in sostituzione una nuova detrazione fiscale.

In pillole sono queste le novità contenute nell'articolo 2 della legge di Bilancio 2025 in cui sono presenti le misure di sostegno al reddito dei lavoratori. La prima importante novità riguarda la durata dell'incentivo. Infatti, la norma introduce un limite temporale al beneficio e quindi deve intendersi strutturale per il futuro. Conseguentemente a partire dal 2025 gli scaglioni di reddito e le aliquote di imposta sono le stesse applicate nel 2024 e quindi 23% fino a 28mila euro; 35% tra 28mila e 50mila euro; 43% oltre i 50mila euro.

Per quanto riguarda la riduzione del cuneo, cambiano le modalità di applicazione. Si abbandona il taglio dei contributi previdenziali nella parte a carico dei lavoratori, per essere sostituito da due diverse modalità in funzione del reddito prodotto. Per coloro che hanno un reddito complessivo fino 20mila euro, è riconosciuta una somma che deriva da una percentuale applicata al reddito del lavoratore. in particolare, 7,1% fino a 8.500 euro, 5,3% tra 8.500 euro e 15mila euro; 4,8% per i redditi compresi tra 15mila euro e 20mila euro. L'importo riconosciuto non concorre a formare il reddito.

Per i lavoratori dipendenti con un reddito superiore a 20mila euro ma non a 32mila euro, l'articolo 2 comma 5 prevede l'introduzione di una nuova detrazione di imposta fissa che è pari a mille euro l'anno. Superando il reddito di 32mila euro si applica un rapporto matematico che consente un décalage fino ad azzerarsi a 40mila euro.

Come emerge dalle prime proiezioni illustrate in pagina, l'indennità per i redditi più bassi può andare da 481 euro l'anno (ossia, circa 40 euro al mese), per le retribuzioni inferiori che si attestano su circa 10mila euro lordi l'anno, fino ad arrivare ad una somma di 958 euro l'anno per gli stipendi vicini a 22mila euro lordi l'anno. A partire dal 2025 la nuova indennità rappresenta l'effettiva riduzione del cuneo fiscale e contributivo per la fascia di lavoratori con un reddito fino a 20mila euro.

Sempre dalla tabella si comprende che la misura della riduzione del cuneo per i lavoratori con una retribuzione annua fino a circa 35mila euro è fissa ed è pari alla nuova detrazione riconosciuta di mille euro l'anno. Pertanto, il vantaggio mensile è poco più di 83 euro. Per queste due fasce di retribuzioni lorde (fino a 22mila euro e fino a 35mila euro) il nuovo calcolo adottato porta ad un risultato che più o meno equivale a quanto riconosciuto nel corso di quest'anno con qualche piccola eccezione. Dalla comparazione 2025/2024, infatti, emergono alcuni piccoli vantaggi per coloro che hanno una retribuzione lorda annua di circa 16mila euro che nell'anno 2025 riceveranno circa 80 euro in più rispetto al 2024; di circa 60 euro per chi ha una retribuzione annua di circa 25mila euro.

Chi invece dal 2025 avrà per la prima volta uno sconto sulla riduzione del cuneo sono i lavoratori che hanno una retribuzione lorda annua a partire da 37mila euro. Questi lavoratori potranno verificare un incremento dello stipendio a partire da poco più di 900 euro che progressivamente si riduce per i 40mila euro. La riduzione del cuneo è applicata in modo automatico dal datore di lavoro a partire da gennaio 2025. Al termine di ciascun anno il datore di lavoro in sede di conguaglio verificherà il rispetto delle condizioni e ove necessario dovrà provvedere al recupero. Qualora l'importo da recuperare sia superiore a 60 euro il recupero sarà effettuato in dieci rate.

> **Ai lavoratori con una retribuzione annua fino a circa 32mila euro va una detrazione di mille euro l'anno**

La nuova indennità riconosciuta dal datore di lavoro potrà essere recuperata in compensazione in F24 nel primo mese utile. Ai fini della determinazione del reddito complessivo si applicano le regole già previste per l'indennità di 100 euro che verrà riconosciuto ai lavoratori nel prossimo mese di dicembre. Quindi, il reddito sarà assunto al netto della prima casa e tenendo conto della quota esente per i redditi agevolati dei rimpatriati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli aumenti annui in busta paga dal 1° gennaio 2025

L'effetto del nuovo taglio al cuneo fiscale previsto dal Ddl di bilancio

STIPENDIO ANNUO	IMPONIBILE FISCALE	AUMENTO IN BUSTA PAGA (CON L'INDENNITÀ AGGIUNTIVA / CON LE NUOVE DETRAZIONI IRPEF)
10.000,00 €	9.081,00 €	481,29 €
11.000,00 €	9.989,10 €	529,42 €
12.000,00 €	10.897,20 €	577,55 €
13.000,00 €	11.805,30 €	625,68 €
14.000,00 €	12.713,40 €	673,81 €
15.000,00 €	13.621,50 €	721,94 €
16.000,00 €	14.529,60 €	770,07 €
17.000,00 €	15.437,70 €	741,01 €
18.000,00 €	16.345,80 €	784,60 €
19.000,00 €	17.253,90 €	828,19 €
20.000,00 €	18.162,00 €	871,78 €
21.000,00 €	19.070,10 €	915,36 €
22.000,00 €	19.978,20 €	958,95 €
23.000,00 €	20.886,30 €	1.000,00 €
24.000,00 €	21.794,40 €	1.000,00 €
25.000,00 €	22.702,50 €	1.000,00 €
26.000,00 €	23.610,60 €	1.000,00 €
27.000,00 €	24.518,70 €	1.000,00 €
28.000,00 €	25.426,80 €	1.000,00 €
29.000,00 €	26.334,90 €	1.000,00 €
30.000,00 €	27.243,00 €	1.000,00 €
31.000,00 €	28.151,10 €	1.000,00 €
32.000,00 €	29.059,20 €	1.000,00 €
33.000,00 €	29.967,30 €	1.000,00 €
34.000,00 €	30.875,40 €	1.000,00 €
35.000,00 €	31.783,50 €	1.000,00 €
36.000,00 €	32.691,60 €	913,55 €
37.000,00 €	33.599,70 €	800,04 €
38.000,00 €	34.507,80 €	686,53 €
39.000,00 €	35.415,90 €	573,01 €
40.000,00 €	36.324,00 €	459,50 €
41.000,00 €	37.232,10 €	345,99 €
42.000,00 €	38.140,20 €	232,48 €
43.000,00 €	39.048,30 €	118,96 €
44.000,00 €	39.956,40 €	5,45 €
45.000,00 €	40.864,50 €	- €
46.000,00 €	41.772,60 €	- €
47.000,00 €	42.680,70 €	- €
48.000,00 €	43.588,80 €	- €
49.000,00 €	44.496,90 €	- €
50.000,00 €	45.405,00 €	- €

Fonte: Luca Gordiani - De Fusco Labour & Legal

IMAGOECONOMICA



Premi di produttività. Sono quasi 18mila i contratti aziendali che li riconoscono

Maxi deduzione del 120% per le nuove assunzioni stabili

Pacchetto lavoro

Per accedere al beneficio dovrà esserci un incremento di occupati

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Per dare una spinta all'occupazione viene prorogata, per i tre periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2024, per imprese e professionisti, la maggiorazione del 20% della deduzione relativa al costo del lavoro incrementale per le assunzioni di dipendenti a tempo indeterminato. Si sale di un ulteriore 10%, quindi si arriva al 130%, nel caso di assunzioni stabili di particolari categorie di soggetti considerati svantaggiati (disabili, giovani under 30 ammessi agli incentivi occupazione, mamme con almeno due figli, donne vittime di violenza, ex percettori del reddito di cittadinanza).

L'incentivo, spiega la relazione illustrativa alla legge di Bilancio giunta ieri in Parlamento, deve essere calcolato su base "mobile", quindi deve esservi un incremento occupazionale in ciascuno dei periodi d'imposta agevolati rispetto al corrispondente periodo d'imposta precedente. La maggiorazione non si applica ai forfettari e alle società ed enti in liquidazione ordinaria, assoggettati a liquidazione giudiziale o altri istituti liquidatori relativi alla crisi d'impresa. Per finanziare l'intervento, è scritto nella relazione tecnica, sono stanziati poco più di 1,3 miliardi per ciascuno degli anni 2026, 2027 e 2028.

Sempre sul fronte lavoro, al netto dell'intervento su cuneo e aliquote Irpef (si veda altro servizio in pagina) la manovra conferma poi l'attenzione sulla contrattazione legata ai premi di produttività estendendo, per il triennio 2025, 2026 e 2027, il dimezzamento (dal 10% al 5%) dell'aliquota dell'imposta sostitutiva sulle somme erogate sotto forma di premi di risultato o di partecipazione agli utili d'impresa. La misura sta funzionando piuttosto bene, come dimostrano gli ultimi dati del ministero del Lavoro. Al 15 ottobre, infatti, sono quasi 18mila, 17.955 per la precisione, i contratti aziendali e territoriali che riconoscono premi di produttività, depositati e attivi presso il dicastero guidato da Marina Calderone. Si registra una crescita "a doppia cifra", del 16,9% rispetto a quanto registrato nell'ottobre 2023, quando il contatore si fermava a quota 15.355. A beneficiarne sono circa cinque milioni di lavoratori (4.896.911), ai quali è corrisposto un importo annuo medio pari a 1.505,39 euro.

In manovra si sancisce poi lo stop alla decontribuzione Sud, come previsto dall'Ue. Questa misura cessa al 31 dicembre e vale per le assunzioni fatte entro il 30 giugno. Con una parte dei risparmi si incrementa la dote di tre incentivi previsti dal decreto coesione, vale a dire il bonus giovani (700mila euro per il 2024, 16,3 milioni per il 2025, 15,9 milioni per il 2026 e 5,6 milioni per il 2027), il bonus donne (400mila euro quest'anno, 14,4 milioni per il 2025, 17,5 milioni per il 2026 e 9,1 milioni per il 2027) e il bonus Zona economica speciale per il Mezzogiorno-Zes unica (2,1 milioni per il 2024, 68,9 milioni per il 2025, 73,5 milioni per il 2026 e 28,7 milioni per il 2027).

Confermate anche le agevolazioni su lavoro notturno e straordinari nei giorni festivi nel settore turistico ricettivo e termale. Per il periodo dal 1° gennaio 2025 al 30 settembre 2025, ai lavoratori degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, di cui all'articolo 5 della legge n. 287 del 1991 e ai lavoratori del comparto del turismo, inclusi gli stabilimenti termali, è riconosciuto un trattamento integrativo speciale, che non concorre alla formazione del reddito, pari al 15% delle retribuzioni lorde corrisposte per il lavoro notturno e le prestazioni di lavoro straordinario effettuate nei giorni festivi. La misura, che costa 152,1 milioni di euro, si applica ai lavoratori di questi settori con redditi non superiori a 40mila euro nel periodo d'imposta 2024.

> **Aliquota dimezzata al 5% nel triennio per premi di risultato o partecipazione agli utili d'impresa**

Previsto anche un nutrito pacchetto di rifinanziamento degli ammortizzatori sociali, dalla pesca ai call center, fino a Ilva. Una specifica norma riguarda le imprese di interesse strategico nazionale con un numero di lavoratori dipendenti non inferiore a mille, che hanno in corso piani di riorganizzazione aziendale non ancora completati per la complessità degli stessi. Per costoro si stabilisce la possibile fruizione di un ulteriore periodo di cassa integrazione salariale straordinaria fino al 31 dicembre 2025 al fine di salvaguardare il livello occupazionale e il patrimonio delle competenze dell'azienda medesima. Sul piatto vengono stanziati 63,3 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

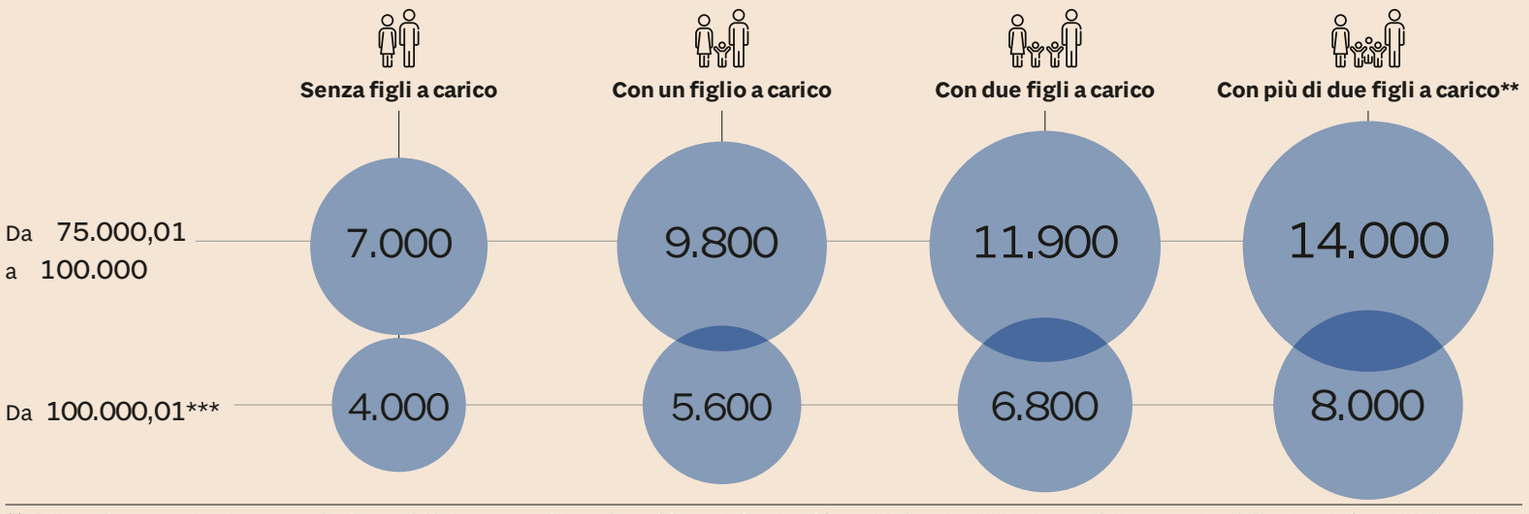
Primo Piano
La legge di Bilancio 2025

3,5 miliardi

SUSSIDI AMBIENTALI DA TAGLIARE
Il Pnrr prevede il taglio di 3,5 miliardi di sussidi ambientalmente dannosi entro il 2030. Misura ribadita nel Piano strutturale di bilancio (Psb)

Le nuove soglie per le spese detraibili dal 2025

I nuovi limiti delle spese massime detraibili per soglie di reddito e composizione del nucleo familiare. *Importi in euro*



(*) Dalle soglie sono escluse le spese sanitarie detraibili e le spese per interessi passivi su mutui contratti fino al 31 dicembre 2024 e le rate di altre spese detraibili sostenute fino al 31 dicembre 2024. (**) Stessa condizione in presenza di almeno un figlio con disabilità accertata . (***) da 120mila euro resta il decalage per gli oneri detraibili previsti dall'articolo 15 del Tuir, ad eccezione di spese sanitarie e interessi passivi sui mutui, fino ad arrivare all'azzeramento oltre i 240mila euro

Con il taglio alle detrazioni tetto massimo a 14mila euro

Agevolazioni. Stretta su due fasce di reddito a partire da 75mila euro. Coefficienti da 0,5 a 1 in base alla composizione del nucleo familiare. Escluse spese sanitarie e rate di lavori in casa fino al 2024

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

La stretta sulle detrazioni partirà dai redditi oltre 75mila euro. Potranno sfruttare un tetto più alto i nuclei con più di due figli fino a spingersi a un limite massimo di 14mila euro nella fascia di reddito tra 75.000,01 e 100mila euro. Mentre oltre i 100mila euro il massimo a cui si potrà arrivare sarà di 8mila euro. La soglia di spesa sarà modulata in base a tre coefficienti: 0,50 se nel nucleo non ci sono figli a carico, 0,70 se c'è un figlio, 0,85 se ci sono due figli e 1 se i figli sono più di due o c'è almeno un figlio con grave disabilità accertata. Il catalogo delle spese che entreranno nella nuova tagliola sarà molto ampio ma la stretta non sarà retroattiva perché riguarderà solo gli oneri sostenuti dal 2025. Saranno espressamente escluse le spese sanitarie e per farmaci. Nella tagliola non entreranno anche quelle per gli interessi passivi per mutui e prestiti contratti fino al 31 dicembre 2024 e tutte le altre rate delle spese detraibili sostenute sempre fino al 31 dicembre 2024. Che cosa significa? I bonifici per spese di ristrutturazione agevolate al 50% pagati fino alla fine di quest'anno seguiranno il loro corso senza subire ulteriori decurtazioni. Quindi facendo un esempio: 45mila euro di lavori pagati nel 2024 saranno detraibili al 50% a partire dalle dichiarazioni 2025 e per dieci anni con una rata di 2.250 euro senza entrare nel plafond.

Sono alcuni dei primi ragionamenti che emergono dalla temuta stretta sulle detrazioni che ha preso forma nell'articolo 2 del Ddl di Bilancio. Una stretta su cui ci sono state limature fino all'ultimo nel testo poi bollinato e trasmesso alla Camera. Non ci saranno soglie percentuali come nelle prime ipotesi circolate, ma un meccanismo che fissa il taglio su due fasce di reddito e poi lo declina in base ai coefficienti sulla composizione del nucleo. Nonostante le esclusioni delle spese sanitarie, il catalogo della riduzione è ampio: si va dai bonus per la casa pagati dal 2025, compreso l'ecobonus per le caldaie (si rimanda all'approfondimento in pagina 8), alle spese funebri sostenute per la scomparsa di un familiare o ancora alle spese di istruzione o per le attività sportive dei figli. La soglia massima in cui ciascun contribuente si potrà muovere (la verifica andrà fatta sempre sul reddito singolo e non sul reddito familiare per evitare ulteriori complicazioni rispetto all'attuale struttura dell'Irpef) determinerà anche le scelte su cosa introdurre nel paniere. Ad esempio, un plafond di 4.000 euro molto probabilmente sarà "occupato" da spese con una percentuale più alta di detrazione: ancora una volta i bonus per la casa, sebbene con la cura dimagrante a cui sono stati sottoposti, potrebbero essere preferiti. Basterebbe aver sostenuto 80mila euro di spese in un solo anno nel 2025 per ristrutturare un'abitazione principale per impegnare tutto il plafond dei 4mila euro con la sola rata delle spese detraibile per i lavori in questione nella fascia più alta di reddito con un composizione numerosa (più di due figli a carico).

Inoltre dalla prima lettura del testo il Ddl non sembra toccare la riduzione già prevista dal 2020 sulle sole spese detraibili al 19%, con l'esclusione di spese sanitarie e interessi passivi per mutui, per i redditi da 120mila euro con un décalage progressivo per arrivare ad azzerarsi a 240mila euro di reddito.

In ogni caso il reddito considerato sarà quello complessivo al netto del reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale e di quello delle relative pertinenze.

La stretta sulle detrazioni non tocca quelle per carichi familiari e quelle per lavoro nella nuova curva del taglio al cuneo fiscale. Viene però riscritta la norma sulle detrazioni per i figli a carico. Con il vincolo anti bamboccioni che esclude i figli maggiorenni oltre i 30 anni, ad eccezione di disabili, e con una limitazione, destinata a far discutere nell'iter parlamentare: le detrazioni non spettano ai contribuenti che non sono cittadini italiani o dell'Unione europea o dei Paesi See (Spazio economico europeo) in relazione ai familiari residenti all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCURE SUGLI SCONTI

Bonus tagliati gennaio 2025
- Spese per gli interessi dei mutui per abitazione principale
- Spese per gli interessi dei mutui per immobili diversi dall'abitazione principale
- Spese per gli interessi dei mutui per la costruzione/ ristrutturazione dell'abitazione principale
- Spese per gli interessi dei mutui per la ristrutturazione degli edifici
- Spese di intermediazione immobiliare
- Spese di assicurazione
- Spese di istruzione (non universitarie e universitarie)
- Spese in favore dei ragazzi con disturbi apprendimento
- Spese funebri
- Spese per attività sportive praticate dai ragazzi
- Spese veterinarie
- Spese di affitto
- Spese trasporto pubblico
- Spese di ristrutturazione
- Spese risparmio energetico
- Spese per bonus mobili
- Spese per la rimozione delle barriere architettoniche
- Erogazioni liberali a enti/ Onlus, fondazioni

Più care in busta paga le nuove auto aziendali a benzina e diesel

Fringe benefit/1

Doppio vantaggio per chi sceglie elettrico e plug in: sconto e possibile esenzione

Il taglio di 3,5 miliardi di sussidi ambientalmente dannosi (Sad), da realizzare entro il 2030 come previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e ribadito dal governo nel Piano strutturale di bilancio (Psb), trova una prima attuazione pratica con l'articolo 7 del disegno di legge di bilancio depositato ieri alla Camera, che riguarda le auto aziendali assegnate dal gennaio prossimo.

Nel mirino finiscono le auto aziendali concesse in uso promiscuo al dipendente e con un aumento della tassazione Irpef e contributiva in busta paga al lavoratore e per l'azienda se la vettura è diesel o a benzina e di contro favorendo invece la scelta di una vettura elettrica e plug in.

Già oggi il fisco penalizza le vetture aziendali in funzione della loro emissione di Co2 fissando al 30% la quota del valore calcolato sulla base della percorrenza chilometrica dell'auto (convenzionalmente fissata il 15mila euro) e il valore di esercizio del veicolo determinato dalle tabelle Aci, che concorre alla formazione del reddito imponibile per le vetture con un'emissione nociva tra 60 e 160. Oltre questa soglia e fino a 190 la percentuale sale al 50% mentre per i bolidi super inquinanti la percentuale sale al 60 per cento.

Una disciplina, questa, applicata a circa il 90% delle auto aziendali circolanti e che al contrario premia chi sceglie per l'elettrico e il plug in dove la percentuale da applicare si attesta al 25 per cento. A chiudere il cerchio esistono poi due soglie di esenzione da 1.000 e 2.000 euro che consentono di fatto di neutralizzare in busta paga il peso del fringe benefit riconosciuto dal datore di lavoro.

Ora però la manovra rivede le regole per il calcolo del benefit da applicare ai contratti stipulati dal 1° gennaio 2025, data di entrata in vigore della nuova legge di bilancio. Per tutte le vetture alimentate a diesel o benzina, comprese anche i bolidi con un'emissione superiore ai 190 Co2 la percentuale per determinare la partecipazione al reddito imponibile del dipendente sale al 50 per cento. Ad esempio per un a vettura che oggi ha un fringe benefit di 2.416,5 euro si salirebbe a oltre 4.000 con un aumento del 66% pari a oltre 1.600 euro.

Al contrario, per spingere le vetture green il Governo riduce la percentuale per calcolare il valore del mezzo tanto che una vettura con un costo Aci simile, ma Full Electric con un aliquota del 10%, passerebbe da un costo annuo di 1954,5 a 781,8, euro, beneficiando così di un doppio vantaggio: un abbattimento di 1.172 euro e con la possibilità di rientrare nella soglia di esenzione dei 1.000 di fringe benefit. Per una plug in il vantaggio è molto simile perché la nuova legge di bilancio fissa la percentuale di determinazione del benefit nel 20 per cento.

—M. Mo.
G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinquemila euro a chi sposta la residenza oltre 100 chilometri

Fringe benefit/2

Piano casa Italia contro il disagio abitativo e in risposta ai nuovi fabbisogni

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Per i nuovi assunti che nel 2025 accettano di trasferire la residenza di oltre 100 chilometri i fringe benefit esentasse salgono a 5mila euro. Più nel dettaglio, le somme erogate o rimborsate dai datori di lavoro per il pagamento dei canoni di locazione e delle spese di manutenzione dei fabbricati locati dai dipendenti assunti a tempo indeterminato dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2025 non concorrono, per i primi due anni dall'assunzione, a formare il reddito ai fini fiscali entro il limite complessivo di 5mila euro annui.

Sono due le condizioni poste dalla manovra per ottenere l'agevolazione: il beneficiario deve essere titolare di reddito da lavoro dipendente non superiore nell'anno precedente l'assunzione a 35mila euro e deve aver trasferito la residenza oltre un raggio di 100 chilometri calcolato tra il precedente luogo di residenza e la nuova sede di lavoro contrattuale. L'esclusione dal concorso alla formazione del reddito del lavoratore non rileva ai fini contributivi. Le somme erogate o rimborsate rilevano ai fini della determinazione della situazione economica equivalente (Isee) e si computano ai fini dell'accesso alle prestazioni previdenziali e assistenziali.

Questa estensione ai neoassunti che accettano di trasferirsi oltre i 100 chilometri rappresenta un primo tassello del piano casa proposto dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, per risolvere il mismatch tra domanda e offerta di lavoro. Molte imprese faticano a trovare sul proprio territorio i profili necessari per coprire le posizioni richieste, ma la mobilità dei lavoratori - provenienti da altre città, altre regioni o altre nazioni - è spesso frenata dai prezzi alti degli affitti.

A tal fine viene istituito anche il Piano casa Italia per contrastare il disagio abitativo sul territorio nazionale, anche mediante la valorizzazione del patrimonio immobiliare esistente e il contenimento del consumo di suolo. Con Dpcm, su proposta del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, da adottare, previa intesa con la Conferenza unificata entro 180 giorni dall'entrata in vigore della manovra, è approvato un piano nazionale per l'edilizia residenziale pubblica e sociale, per il rilancio delle politiche abitative come risposta ai bisogni della persona e della famiglia. Il piano rappresenta uno strumento programmatico per definire le strategie di medio e lungo termine per la riorganizzazione del sistema casa, in sinergia con gli enti territoriali, con l'obiettivo di fornire risposte ai nuovi fabbisogni abitativi, integrare i programmi di edilizia residenziale e di edilizia sociale, dare nuovo impulso alle iniziative di settore, individuare modelli innovativi di governance e di finanziamento dei progetti, razionalizzare l'offerta abitativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pos e scontrini sempre connessi dal 2026

Lotta all'evasione

Il codice unico degli affitti brevi andrà indicato nel 730

Ci sarà tempo per tutto il prossimo anno. Poi dal 2026 scatteranno anche le sanzioni. La lotta all'evasione fa un ulteriore passo avanti sulla tracciabilità. Il Pos o comunque tutti i terminali attraverso cui assicurare pagamenti elettronici dovranno essere collegati ai ricevitori di cassa. Niente più scuse: un obbligo che sarà introdotto per evitare situazioni come quelle in cui chi paga con carta o moneta elettronica si vede rilasciare un pre-conto o un documento non valido ai fini fiscali.

Scontrini (o per dirla in gergo tecnico: i corrispettivi) e pagamenti telematici viaggeranno di pari passo. Come spiega la relazione illustrativa, il Ddl di Bilancio introduce il vincolo di collegamento tecnico tra gli strumenti di pagamento elettronico (sia fisici che digitali) con il registratore telematico. Così quest'ultimo potrà memorizzare sempre le informazioni minime di tutte le transazioni elettroniche (con esclusione di quelle che si riferiscono all'identificazione del cliente) e trasmettere all'agenzia delle Entrate l'importo complessivo dei pagamenti elettronici giornalieri acquisiti dall'esercente anche indipendentemente dalla registrazione dei corrispettivi.

Per chi non si adeguerà entro il 31 dicembre 2025 ci saranno delle conseguenze. In particolare, sarà prevista una sanzione pecuniaria e la sanzione accessoria della sospensione della licenza o dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività per ciascuna delle seguenti violazioni in caso di mancato collegamento dello strumento hardware o software mediante il quale sono accettati i pagamenti elettronici con lo strumento mediante il quale sono registrati e memorizzati o in caso di mancata trasmissione o memorizzazione dei dati dei pagamenti elettronici.

Nella stretta sulla trasparenza entrano anche gli affitti brevi. Il nuovo codice unico (Cin) dovrà essere indicato nelle dichiarazioni dei redditi e nelle certificazioni uniche di chi ha redditi da locazioni brevi. Ma non solo il codice andrà indicato anche all'interno delle comunicazioni che devono essere trasmesse dai soggetti che esercitano attività di intermediazione immobiliare nonché da quelli che gestiscono portali telematici. Vengono poi rafforzate le sinergie: gli esiti dei controlli effettuati dal Comune nel cui territorio è ubicata la struttura turistico-ricettiva alberghiera o extralberghiera o l'unità immobiliare concessa in locazione saranno comunicati alla direzione provinciale dell'agenzia delle Entrate territorialmente competente in base al domicilio fiscale del trasgressore. La comunicazione servirà a rafforzare la attività di analisi del rischio operata dalle Entrate insieme alla Guardia di Finanza.

Sarà poi estesa anche all'agenzia delle dogane e dei Monopoli (Adm), limitatamente alle cessioni di prodotti soggetti alla vigilanza e al controllo, la facoltà di accesso ai dati della fatturazione elettronica, attualmente già prevista per Entrate e GdF.

—M. Mo.
—G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accesso ai dati della fattura elettronica anche per le Dogane nei controlli di propria competenza

Primo Piano
La legge di Bilancio 2025

96mila euro

MASSIMALE DI SPESA
Il massimale di spesa per il bonus ristrutturazioni resterà a 96mila euro anche con la percentuale di detrazione al 36% sulle seconde case

Superbonus addio: nel 2025 solo per i cantieri già avviati

Immobili. Fine della maxi agevolazione a partire dal prossimo anno ma con effetto retroattivo
Lo sconto resta al 65% ma soltanto per chi ha già presentato la Cila entro il 15 ottobre scorso

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Taglio retroattivo per il superbonus. O per quel poco che resta della maxi agevolazione. Il disegno di legge di Bilancio manda in pensione lo sconto fiscale varato a metà del 2020, stavolta in maniera definitiva. Dal 2025 ci sarà il 65%, ma solo in casi limitatissimi; cioè, soltanto per i lavori che siano stati in qualche modo avviati alla data del 15 ottobre. In questo modo, chi sta per avviare un cantiere di superbonus oggi, o lo avvierà il prossimo anno, resterà tagliato fuori e dovrà rivolgersi ad altri sconti.

Dopo le anticipazioni dei giorni scorsi sul bonus ristrutturazioni e sul bonus mobili, è questo l'intervento più clamoroso, inserito dall'esecutivo nel pacchetto casa della manovra. Un pacchetto che va a ridisegnare tutta la geografia delle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni a partire dal prossimo anno, come peraltro impone il fatto che il 31 dicembre del 2024 scadranno praticamente tutte le detrazioni oggi in vigore.

Faceva eccezione il superbonus per i condomini (insieme al bonus barriere architettoniche, rimasto intatto) che, in assenza di ritocchi, sarebbe andato dritto fino alla fine del 2025, pur con uno sconto fiscale molto depotenziato rispetto al recente passato, appena il 65 per cento. Sarebbe stata, però, comunque un'opportunità molto interessante in un contesto di detrazioni che, per il futuro, viaggerà intorno al 50 per cento (si vedano anche gli altri articoli in pagina).

Il Ddl di Bilancio, però, mette fine a questa evoluzione naturale dell'agevolazione, disegnata in passato secondo un percorso di progressiva riduzione (prima il 110%, poi il 90%, il 70% e il 65%, per chiudere). Il testo, infatti, stabilisce che la detrazione del 65% in programma per le spese sostenute nel corso del 2025 spetterà «esclusivamente per gli interventi per i quali, alla data del 15 ottobre» sia stato in qualche modo avviato il cantiere.

> **Il tetto di spesa per il bonus ristrutturazioni sarà sempre di 96mila euro**

Più nello specifico, sarà necessario avere presentato la Cila per i lavori diversi da quelli condominiali, avere adottato la delibera assembleare e la Cila per i lavori condominiali, avere presentato l'istanza di acquisizione del titolo abilitativo, in caso di demolizione con ricostruzione. L'obiettivo è evitare l'effetto che norme del genere avevano scatenato in passato: la corsa a presentare il titolo prima del cambio di regole per bloccare lo sconto. Probabilmente, è quello che sarebbe avvenuto se il mantenimento del 65% fosse stato collegato all'avvio dei lavori entro la fine del 2024. Per raggiungere questo obiettivo, però, si dà alla legge di Bilancio (in vigore da gennaio 2025) un effetto retroattivo, perché travolge situazioni nate nel corso di quest'anno.

L'altra novità, in ambito superbonus, è l'estensione dello spalmadetrazioni anche alle spese effettuate nel corso del 2023. Era (si veda l'anticipazione del «Sole 24 Ore» di ieri) l'ultimo anno rimasto scoperto. Dal punto di vista operativo (si veda l'articolo in pagina), passerà da una dichiarazione integrativa.

Confermata, infine, la proroga del bonus mobili, che sarà al 50%, senza modifiche rispetto all'assetto attuale. Quindi, andrà avanti con il tetto di spesa a 5mila euro, tenendo lo stesso livello di agevolazione per le prime e seconde case: questo bonus andrà a premiare gli acquisti di mobili e grandi elettrodomestici ad alta efficienza.

Un piccolo cambiamento rispetto agli annunci arriva, invece, per il bonus ristrutturazioni. Ci sarà la doppia aliquota al 50% per le prime case (solo se di proprietà) e al 36% per le seconde case. Per queste ultime, però, il massimale di spesa non sarà abbattuto a 48mila euro, ma resterà a 96mila euro, com'era già quest'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

1
RISTRUTTURAZIONI
Taglio del 50% per le seconde case

Da gennaio del 2025 lo sconto fiscale dedicato alle ristrutturazioni sarà confermato al 50%, soltanto per le prime case di proprietà. Scenderà, invece, al 36% per le seconde case. Restano escluse le abitazioni principali in affitto: per le spese su queste lo sconto fiscale sarà limitato al 36 per cento. In entrambi i casi ci sarà un massimale di spese di 96mila euro, che però andrà a intrecciarsi con i nuovi limiti previsti per la detrazione delle spese. In qualche caso potrebbe esaurire le detrazioni effettivamente utilizzabili

2
ARREDI
Confermato lo sconto mobili

Quanto al bonus mobili, anche questo sconto al 50%, che attualmente ha un tetto di spesa da 5mila euro (ridotto negli anni, nel 2022 era di 10mila euro e nel 2023 di 8mila euro), sarà confermato. La proroga del bonus mobili sarà lineare; la struttura dello sconto non verrà, cioè, modificata rispetto all'assetto attuale, come sta per accadere al bonus ristrutturazioni. Questo, nella sostanza, vuol dire che sulle ristrutturazioni di seconde case ci sarà un doppio binario: lo sconto del 36% sui lavori e del 50% sull'acquisto di arredi ed elettrodomestici

3
ECO E SISMABONUS
Allineamento al 50 per cento

Di molte agevolazioni oggi disponibili, ne restano in piedi solo due. Il sismabonus e l'ecobonus hanno questo destino in comune. Oggi sono caratterizzati da aliquote differenziate a seconda della tipologia di lavoro: si spazia dal 50% fino all'85%, a seconda dei casi. Questo assetto viene mandato definitivamente in archivio. Sarà tutto allineato, invece, al 50%, ma solo per le abitazioni principali, con un criterio simile a quello utilizzato per le ristrutturazioni. Per le seconde case, invece, si passerà a uno sconto al 36 per cento.

4
COSA RESTA
Prosegue lo sconto barriere

Il bonus per la rimozione di barriere architettoniche è pari al 75% delle spese sostenute fino a un importo massimo variabile, da 30mila a 50mila euro, a seconda dell'edificio su cui sono eseguiti i lavori. Andrà avanti fino alla fine del 2025, restando l'unica agevolazione su un livello così alto. Il suo perimetro, però, è ristretto rispetto al passato: rientrano nello sconto le spese sostenute per ascensori e montacarichi, per elevatori esterni all'abitazione, per la sostituzione di gradini con rampe. Escluso il rifacimento di bagni e infissi.

ADOBESTOCK



Lo spalmadetrazioni. L'obiettivo è sostenere gli incapienti

Serve l'integrativa per spalmare il superbonus 2023

Adempimenti

L'allungamento delle rate potrà essere chiesto a dichiarazioni chiuse

Luca De Stefani

Per le spese sostenute nel 2023 per gli interventi agevolati con il superbonus al 90% o al 110%, la detrazione Irpef potrà essere «ripartita, su opzione del contribuente, in dieci quote annuali di pari importo a partire dal periodo d'imposta 2023». A prevederlo è il disegno di legge di Bilancio 2025. Questa opzione, cosiddetta «spalma-detrazioni», è irrevocabile e sarà particolarmente apprezzata da quei contribuenti con Irpef bassa, che entro il 4 aprile del 2024 non sono riusciti a trovare nessun acquirente per il superbonus, generato da spese sostenute nel 2023.

In pratica, la ripartizione ordinaria della detrazione, prevista dalla norma in quattro quote annuali costanti dal 2023 al 2026, verrebbe modificata, su opzione del contribuente che ha sostenuto la spesa, in dieci quote annuali costanti, partendo dal 2023 e fino al 2032.

Nella precedente possibilità di opzione in dieci anni delle quote del superbonus, prevista per le spese sostenute nel 2022, la prima rata di dieci non poteva essere detratta nel modello relativo ai redditi del 2022, ma doveva essere inserita a scomputo dell'Irpef del 2023, cioè quella dell'anno successivo al momento di sostenimento della spesa. Con l'opzione prevista per le spese sostenute nel 2023, invece, le cose cambiano: il Ddl di Bilancio fa partire la nuova ripartizione decennale dal 2023 in poi. Naturalmente, è escluso chi ha optato per la cessione del credito a terzi o per lo sconto in fattura (scelta, peraltro, non più possibile dal 5 aprile 2024). Si parla, infatti, solo di detrazioni.

Considerando che la legge di Bilancio 2025 entrerà in vigore solo il primo gennaio prossimo, e a quella data tutte le dichiarazioni dei redditi saranno già state presentate, in quanto la scadenza del modello Redditi 2024 relativo al 2023 è il prossimo 31 ottobre 2024 e il 730 doveva essere presentato entro il 30 settembre 2024, viene previsto che questa opzione debba essere «esercitata tramite una dichiarazione dei redditi integrativa di quella presentata per il periodo di imposta 2023 da presentarsi» entro il 31 ottobre 2025.

La nuova disposizione dice che questa integrativa debba essere presentata, «in deroga a quanto previsto dall'articolo 2, comma 8», del Dpr del n. 322/1998, entro il 31 ottobre 2025. Questa deroga si riferisce al fatto che, in generale, le integrative che rettificano «precise scelte negoziali» già effettuate nei modelli originari o la mancata effettuazione di un'opzione si «considerano valide» solo se presentate entro 90 giorni dalla scadenza del termine, salvo ricorrere alla cosiddetta «remissione in bonis», se possibile.

Questa deroga dovrebbe riguardare anche l'applicazione delle sanzioni normalmente previste per il solo invio delle integrative a sfavore entro 90 giorni dal 31 ottobre 2024 (sanzione da 250 euro a 2.000 euro, ravvedibile), le quali, quindi, non dovrebbero essere pagate per le integrative contenenti le suddette opzioni.

> **Prevista una deroga anche per l'applicazione delle sanzioni normalmente previste**

Una conferma indiretta a questa interpretazione è contenuta proprio nella nuova norma, nella parte in cui si stabilisce il trattamento sanzionatorio della maggiore Irpef che dovrà eventualmente essere pagata a causa della minor detrazione fiscale generata dalla riduzione dell'importo della prima rata di superbonus. Se da questa integrativa a sfavore emergerà una maggiore imposta dovuta, infatti, quest'ultima dovrà essere «versata, senza applicazione di sanzioni e interessi, entro il termine per il versamento del saldo delle imposte sui redditi relative al periodo d'imposta 2024», cioè entro il 30 giugno 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE


Superbonus in dieci anni anche per le spese del 2023

Taglio al cuneo a 60mila euro per 1,3 milioni di lavoratori

IL SOLE 24 ORE, 23 OTTOBRE 2024, PAG. 3
L'anticipazione sullo spalmadetrazioni in dieci anni per le spese superbonus 2023

Ecobonus tagliato al 50%: resta per le caldaie

Transizione energetica

I nuovi sconti saranno ulteriormente limati dalla stretta sulle detrazioni

Taglio per l'ecobonus e per il sismabonus. Con l'ulteriore penalizzazione di rientrare anche nella tagliola delle detrazioni per fasce di reddito a partire dai 75mila euro per le spese sostenute dal 2025 (si veda pagina 6). Nel primo caso saranno eliminate tutte le agevolazioni che spaziavano dal 50 all'85%: andranno tutte al 50%, ma solo per le prime case. Per le altre ci sarà il 36 per cento. E anche nel secondo caso, quello del sismabonus, non ci sarà più lo sconto fino all'85%, ma si passerà al 50% per le prime case e al 36% per le altre. Ma non basta perché, come anticipato, gli sconti effettivi saranno ancora più ridotti perché confluiranno anche nella stretta sulle spese massime detraibili e, quindi, è molto probabile che gli oneri sostenuti per questi lavori andranno a esaurire i plafond, soprattutto per i nuclei con meno componenti.

Non c'è solo il superbonus. Anche sugli altri sconti fiscali legati alle ristrutturazioni il disegno di legge di Bilancio contiene molte novità importanti. Soprattutto sull'ecobonus arrivano conferme in parte inattese: molti, infatti, pronosticavano che il bonus per le caldaie a condensazione sarebbe stato tagliato. Viene, invece, confermato. E va sottolineato che questo assetto va contro quanto indicato dalla direttiva Case green, la Energy performance of buildings directive (Epbd). Nella direttiva, infatti, c'è per i paesi membri l'obbligo di non fornire agevolazioni fiscali alle caldaie alimentate da combustibili fossili già a partire da gennaio 2025. Un obbligo che, al momento, l'Italia sembra intenzionata a non rispettare, nonostante le interpretazioni arrivate nelle scorse settimane dagli uffici della Commissione europea.

> **L'agevolazione per le caldaie va contro le indicazioni della direttiva Case green**

Per il resto, bisogna ricordare che l'ecobonus riguarda, oltre alle caldaie, interventi come le pompe di calore, gli infissi, le schermature solari, i sistemi ibridi, ma anche lavori strutturali come i cappotti termici. Tutto questo scende al 50%, senza differenze particolari. Più nello specifico, l'ecobonus viene confermato per le spese documentate nel 2025, 2026 e 2027, ma nella misura fissa del 36 per cento per il prossimo anno e del 30% in quelli successivi.

Questo sconto viene elevato al 50% per il 2025 ma solo nel caso in cui le spese «siano sostenute dai titolari di diritto di proprietà o di diritto reale di godimento sull'unità immobiliare adibita ad abitazione principale». Quindi, solo i proprietari che vivono a casa propria accedono al 50 per cento. Per gli altri ci sarà il 36 per cento. Queste aliquote riguarderanno anche i lavori che combinano messa in sicurezza antisismica ed efficientamento energetico, attualmente incentivati fino all'85 per cento.

Trattamento simile per il sismabonus. Attualmente, questo sconto varia dal 50% all'85% e ha una versione dedicata agli acquisti di immobili demoliti e ricostruiti da imprese che rivendano entro trenta mesi (il sismabonus acquisti).

Passa, anche in questo caso, tutto al 50%, ma solo per le prime case, con un criterio identico a quello dell'ecobonus. Quindi, i titolari «di diritto di proprietà o di diritto reale di godimento sull'unità immobiliare adibita ad abitazione principale» potranno ottenere il 50%; in tutti gli altri casi ci sarà il 36 per cento.

Viene, invece, tagliato il bonus verde: non è confermato dal Ddl di Bilancio. Lo sconto consiste in una detrazione Irpef del 36% sulle spese sostenute per sistemazione a verde di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, impianti di irrigazione e realizzazione pozzi e per la realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili. Andrà in scadenza alla fine del 2024.

—**Gi.L.**
—**G.Par.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I conti

La manovra arriva a 30 miliardi anche i sindaci chiamati ai sacrifici

ROMA – I sacrifici della manovra non finiscono più. Aumentano. Più tagli e tasse più alte per finanziare le spese che Giorgia Meloni quantifica in 30 miliardi. Pagano in tanti. Le banche e le assicurazioni, per 5 miliardi. Ma il conto ricade anche sulla scuola, che l'anno prossimo perderà insegnanti e personale amministrativo. Sulla Pubblica amministrazione in generale, che riscopre la stretta sul turn over, con un limite fissato al 75%. E anche i ministeri saranno chiamati a una cura dimagrante: 7,7 miliardi in 3 anni.

Un risiko complesso, la terza legge di Bilancio della destra al governo. Costretta al taglio delle detrazioni, dai 75 mila euro in su, per far quadrare le coperture. Ma non basta. Per questo le 144 pagine arrivate ieri mattina a Montecitorio sono riempite di micro-tagli. Nelle tabelle che accompagnano le norme, il governo li chiama «riduzioni di spesa», ma il senso non cambia. Il Fondo per gli investimenti dei Comuni è addirittura azzerato. Altri stanziamenti, sempre destinati ai sindaci, subiscono un ridimensionamento pesante: anche quelli per la messa in sicurezza di edifici, scuole e strade. Persino l'Aci è chiamata a un sacrificio da 50 milioni all'anno.

Sacrifici per tutti e tentativi dell'ultima ora per recuperare ancora risorse. Una rincorsa che si aggrappa finanche alla messa a regime dell'estrazione aggiuntiva del Superenalotto. E che colpisce la Rai: l'anno prossimo, le spese per il personale e le consulenze non potranno superare quelle del 2023. Poi scatterà un taglio del 2% nel 2026 e del 4% nel 2027 (rispetto alle uscite 2023-2025). Ancora sacrifici.

Azzerato il Fondo investimenti dei Comuni, cura dimagrante per i ministeri. E la Rai subirà un taglio alle consulenze

di **Giuseppe Colombo** *e* **Aldo Fontanarosa**

Nel testo della legge di Bilancio non c'è traccia della riconferma del taglio del canone, ridotto da 90 a 70 euro per il 2024. E non ci sono, quindi, neppure i 430 milioni che il governo aveva stanziato in favore di Viale Mazzini, sempre per il 2024, come risarcimento. Eppure il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, aveva promesso che la riduzione del canone sarebbe stata prorogata anche nel 2025. L'assenza della norma ha spiazzato la Rai, dove la "dimenticanza" - effetto delle tensioni in maggioranza - sarà dibattuta oggi in Cda. Ora si attende un intervento chiarificatore, con un emendamento alla manovra o un altro provvedimento.

La palla passa al Parlamento. Il governo prova a dettare i tempi: la manovra in aula, alla Camera, il 10 dicembre e poi al Senato la settimana dopo. Con la promessa di chiudere i lavori entro il 21, prima di Natale. Ma i conti vanno fatti con la maggioranza, che è già pronta con le richieste. Sul piatto ci sono 120 milioni per le modifiche. Pochi. E da spartire. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

Pochi soldi e salta il piano assunzioni Esplode la spesa farmaceutica

di **Michele Bocci**

FIRENZE – Pochi soldi per piccoli interventi a pioggia, da 50-100 milioni di euro ciascuno. Niente piano straordinario per assumere medici e infermieri, annunciato appena qualche giorno fa da Orazio Schillaci, niente riforme. La sanità esce con scarse risorse dalla manovra, incassa giusto una vaga e anonima promessa del ministero alla Salute di sbloccare alcune questioni nel 2026. Intanto, per l'anno prossimo la situazione è grigia. I miliardi stanziati sono 1,3 ai quali si aggiunge quanto già previsto dalla Finanziaria dell'anno scorso per un totale di 2,48 miliardi. Molto meno dei 4,7 annunciati subito dopo il consiglio dei ministri della settimana scorsa. Il Fondo sanitario sale, come anticipato dalla premier Meloni, a 136,48 miliardi e nel 2026 arriverà poco sopra i 140. Tra l'altro, c'è pure il rischio che molti milioni, fino a 800, debbano essere utilizzati da subito per i contratti dei medici, riducendo il valore reale dello stanziamento. Proprio i camici bianchi e gli infermieri, che nelle intenzioni iniziali dovevano essere al centro delle misure, con tanto di piano assunzioni da 30 mila persone, sono tra i più arrabbiati. E infatti poche ore dopo la trasmissione della legge di bilancio al Parlamento hanno dichiarato sciopero.

Che i soldi in più messi dalla manovra siano pochi, lo si comprende anche solo valutando un parametro: la spesa farmaceutica. Quest'anno sta segnando un aumento consistentissimo, intorno al 17%, per un valore assoluto tendenziale di 3,5 miliardi. Il rischio è che i costi dei medicinali, oltre a "mangiarsi" l'aumento del governo, intacchino anche il resto del fondo sanitario.

Riguardo ai provvedimenti, il primo articolo prevede un aumento del tetto utilizzabile per acquistare prestazioni da privati. Si sale di 0,5 punti percentuali l'anno prossimo e di 1 il 2026. L'investimento è di 50 milioni di euro. Stessa cifra stanziata, sempre per il 2025, per finanziare il piano pandemico (poi salirà a 150 e 300 milioni). Ancora, 50 milioni servono per i nuovi Lea, Livelli essenziali di assistenza. Alle Regioni che adempiranno alle indicazioni date per ridurre le liste di attesa, inoltre, verranno assicurati 50 milioni euro dall'anno prossimo e 100 da quello successivo.

Un'altra misura riguarda l'aumento delle indennità di chi lavora al pronto soccorso. Anche in questo caso si tratta di 50 milioni (15 per i medici e 35 per gli infermieri). Per i camici bianchi, inoltre, è previsto uno stanziamento di 50 milioni nel 2025 e 327 negli anni successivi. Serve ad aumentare la loro indennità di specificità. Il provvedimento non piace ai professionisti. Avrebbero voluto la detassazione dell'indennità, che gli era stata promessa e avrebbe comportato aumenti di 200 euro netti al mese in busta paga. Con la misura adottata dal governo, invece, l'incremento sarà di 115 euro per i medici e di 80 per gli infermieri, a partire dal 2026.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **All'economia**
Il ministro Giancarlo Giorgetti

I numeri

2,4 mld
I fondi per la sanità
L'incremento è giudicato troppo, basso, anche alla luce delle spese per i contratti e per i farmaci

120
L'aumento per i medici
Dal 2026 i camici bianchi guadagneranno di più. Chiedevano che la cifra fosse più alta, 200 euro netti al mese.

75mila
La nuova soglia
Il taglio delle detrazioni fiscali scatta a partire dai 75 mila euro di reddito, con effetti differenziati in caso di figli

7000 €
Il tetto agli sconti
In caso di contribuente single e con un reddito tra i 75 mila e i 100 mila euro la detrazione massima è di 7000 euro

Fisco

Stretta detrazioni da 75 mila euro Bonus casa al 50% ma per un anno

di **Flavio Bini**

MILANO – Non è la maxi tagliola ipotizzata nei giorni scorsi ma è comunque una prima significativa stretta che va a colpire prima di tutto i single con i redditi più alti.

Il riordino delle detrazioni fiscali ampiamente annunciato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti nella sua formulazione finale va a fare cassa tra i redditi sopra i 75 mila euro. Sotto questa soglia gli sconti fiscali restano invariati. Oltre, la Legge di Bilancio fissa cioè un limite massimo di spese detraibili. La norma individua innanzitutto due scaglioni di reddito separati: il primo tra i 75 e i 100 mila euro, il secondo oltre i 100 mila. Quanto valgono quindi i nuovi tetti? Attraverso l'applicazione di una serie di coefficienti legati alla composizione del nucleo familiare, nel primo caso - cioè con un reddito tra 75 e 100 mila euro - è prevista una detrazione massima di 7000 euro in caso di contribuente senza figli, 9800 euro con un figlio e 11900 euro con due figli, e 14 mila con più di due figli o un figlio con disabilità. Per i redditi oltre i 100 mila la soglia passa rispettivamente a 4000 euro, 5600 euro, 6800 euro e 8000 euro. Restano fuori dal computo le spese sanitarie mentre la norma salva poi alcune, ma non tutte, detrazioni maturate negli anni passati in relazione a interventi già sostenuti: le spese per gli interessi passivi sui mutui contratti fino a fine 2024 e quelle per interventi di ristrutturazione e riqualificazione energetica, sempre che realizzati entro il 31 dicembre di quest'anno. Restano salvi i tetti già in vigore prima della manovra: già ora le detrazioni si riducono progressivamente dai 120 mila euro di reddito, fino ad azzerarsi completamente dai 240 mila euro. Ricco anche il comparto che riguarda i bonus edilizi. Si conferma il 50% di detrazione per le ristrutturazioni, ma solo per le prime case e solo per il 2025, con l'aliquota che scenderà al 36% nel 2026 e nel 2027. Per le seconde case invece scenderà al 36% già dal prossimo anno, passando poi al 30% nel 2026.

Il limite di spesa agevolabile resta a 96 mila euro per le prime case, quindi con una detrazione massima di 48 mila euro. La legge di Bilancio abbassa anche dal 65% al 50% l'ecobonus, cioè il contributi legato alle spese per l'efficientamento energetico, destinato alle prime case e al 36% per le seconde. Il testo specifica anche che la detrazione al 50% è riconosciuta esclusivamente a coloro che sono titolari dei diritti di proprietà o altri diritti reali sulla prima casa, escludendo quindi i familiari dei proprietari. Modifiche anche sul fronte Superbonus: la detrazione al 65% nel 2025 resterà solo per gli interventi in cui la Cilas sia stata presentata entro il 15 ottobre di quest'anno. Proroga infine anche per il bonus mobili: lo sconto fiscale al 50% per l'acquisto di arredi e grandi elettrodomestici viene confermato per il 2025 con il limite di spesa massimo a 5000 euro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Superenalotto
Aiuti per i disastri naturali

L'estrazione del Lotto e SuperEnalotto del venerdì, ora provvisoria, diventerà stabile e definitiva. Lo Stato ne ricaverà 105 milioni in più nel 2025. Una cifra che permette di destinare altri 50 milioni al Fondo emergenze nazionali della Protezione civile. È il salvadanaio cui attinge il governo per i primi aiuti in caso di disastri naturali

Congedo parentale
Sale all'80% per 3 mesi

Il congedo parentale (che segue a quello obbligatorio) fino al sesto anno di vita del bambino diventa di tre mesi e sale all'80% della retribuzione per tutto il periodo (sarebbe stato al 60% a partire dal secondo mese per il 2025). La misura ha come obiettivo "la tutela e il sostegno della maternità e della paternità", si legge nella relazione alla manovra.

Bonus bebè
Isee fino a 40 mila euro

Mille euro per ogni nuovo nato o adottato dal primo gennaio 2025. Torna il bonus bebè, ma vale solo per la famiglie con Isee fino a 40 mila euro. Solo per richiedere questo specifico bonus, l'assegno unico per i figli viene scorporato dal calcolo Isee. Stanziati 330 milioni nel 2025 per 330 mila bambini. E 360 milioni dal 2026

Aiuto ai poveri
Social card: altri 500 milioni

Arrivano nuove risorse per il sostegno degli indigenti attraverso la Carta "Dedicata a te" gestita dal ministero dell'Agricoltura. La dotazione del fondo viene aumentata di 500 milioni per il 2025. La card vale 500 euro da utilizzare per gli acquisti di beni di prima necessità e l'abbonamento al trasporto pubblico

La previdenza

La beffa pensioni minime aumentano di soli 3 euro Incentivo a restare del 10%

di **Valentina Conte**

ROMA – Nella manovra delle proroghe anche il comparto previdenziale viene quasi tutto rinnovato per un anno. Vale per i tre canali flessibili di uscita anticipata: Ape sociale, Quota 103 e Opzione donna, con i paletti, le finestre, i ricalcoli dell'anno scorso. Non vale per le pensioni minime che aumentano meno dell'ultimo biennio: solo tre euro in più rispetto ad oggi, a 618 euro al mese, sempre che l'inflazione da recuperare sia dell'1% (ancora non fissata). Altrimenti anche meno. Tra le novità però ce ne sono tre non trascurabili. La beffa per i giovani, quella per i pensionati italiani all'estero e un regalo non da poco per i dipendenti pubblici che possono restare in servizio fino a 70 anni con quasi il 10% dello stipendio in più.

Veniamo ai giovani traditi due volte dal governo Meloni. Una prima volta nella manovra dell'anno scorso quando il vincolo per i post-1996 – i "contributivi puri" – per uscire a 64 anni con 20 di contributi versati fu alzato da 2,8 a 3 volte l'assegno sociale, pari a 1.603 euro di pensione. La promessa dell'esecutivo era di consentire ai nati dagli anni Settanta in poi di raggiungere quel valore soglia integrando l'importo della pensione maturata con la rendita di una pensione integrativa. Nella manovra di quest'anno la misura c'è, ma non serve né ai Millennials né alla GenZ. Vale solo per la pensione di vecchiaia, per quanti cioè arrivano a 67 anni con 20 di contributi, ma non hanno il minimo di 534 euro, pari all'assegno sociale. La misura, scrive lo stesso governo nella relazione tecnica, sarà effettiva solo nel 2026. E all'inizio interesserà appena 100 persone all'anno, poi fino a 600. Per un costo irrisorio: un milione all'anno.

Ai pensionati all'estero – «in via eccezionale e solo per il 2025» – viene negata la rivalutazione degli assegni all'inflazione, tranne che agli importi minimi. Si tratta di 353.514 pensioni, di cui 293 mila salve perché di importo basso (132 euro in media al mese). Le altre 61 mila resteranno ferme un giro, contribuendo per 7,8 milioni netti al bilancio dello Stato.

Il bonus Maroni per trattenere lavoratori privati e pubblici al lavoro viene invece rafforzato perché negli ultimi due anni è stato un flop, solo poche decine di beneficiari. Ecco la trovata del governo: applicare il bonus non solo a chi ha i requisiti per Quota 103 e resta al lavoro (62 anni e 41 di contributi), ma anche a chi ha i requisiti dell'anticipata (42 anni e 10 mesi, un anno in meno per le donne). Questi lavoratori potranno tenersi in busta paga il 9,19%, pari ai contributi Inps, fino al compimento dei 67 anni. Seconda novità: il 9,19% non sarà tassato, quindi finirà lordo nelle tasche dei lavoratori.

Altro che abolire la Fornero. Il mantra ora è restare quanto più a lungo. Ecco perché cambia anche la norma per i lavoratori pubblici. Il limite ordinamentale dell'età si alza dai 65 anni ai 67. E per chi vuole, anche per fare il "tutor" ai neoassunti, può allungare fino a 70 anni: inclusi poliziotti, prefetti, diplomatici. Chi poi resta pur avendo maturato i 42 anni e 10 mesi di contributi (un anno in meno per le donne) si prenderà anche il bonus Maroni: circa il 10% in più di stipendio. Interessati al bonus: 1.300 persone l'anno prossimo (20 milioni di spesa), poi circa 10-12 mila all'anno dal 2031 (355 milioni).

Per l'aumento delle minime ci sono 290 milioni nel 2025 e 175 milioni nel 2026. Saliranno del 2,2% il prossimo anno e dell'1,3 nel 2026 dal 2,7% dell'anno scorso, a cui sommare l'inflazione. Ma il governo precisa che il mini aumento da 3 euro va rapportato «all'avvio di un programma di potenziamento dei pensionati in condizioni disagiate». Quale non si sa.

Infine un piccolo regalo alle mamme con quattro o più figli, l'1,3% delle lavoratrici. Potranno anticipare l'uscita pensionistica di 16 mesi anziché 12 come ora (700 mila euro stanziati nel 2025).

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Tasse e bonus:

Vincolo agli oneri detraibili: non più di 14 mila euro per chi ne guadagna oltre 75 mila; 8 mila euro dai 100 mila in su

Casa



Superbonus 2023 scaricabile in 10 anni

Anche i crediti maturati nel 2023 con il Superbonus del 110% si potranno spalmare in dieci anni, così come avviene per le spese effettuate negli altri anni (il 2023 era rimasto l'unico anno con i crediti ripartibili in soli quattro anni). La possibilità di detrarre in 10 rate annuali permette di utilizzare i crediti anche ai contribuenti con una capienza fiscale più bassa. Per il 2023, visto che la rata è già stata detratta, bisognerà presentare una dichiarazione integrativa per rideterminare gli importi su 10 anni.

Dichiarazioni



Doppio tetto per gli sconti fiscali

Scatta un tetto agli oneri detraibili. Sarà di 14 mila euro oltre i 75 mila euro di reddito, e scende a 8 mila per chi sta oltre i 100 mila. Da questi importi sono escluse le spese sanitarie e quelle già avviate per mutui e ristrutturazioni edilizie. Il tetto sarà ridotto del 50% se nel nucleo familiare non ci sono figli a carico, del 30%% se ce n'è uno solo, del 15% se i figli sono due e sarà integrale per chi ha più di due figli a carico. Le detrazioni sono possibili solo per i figli tra i 21 e i 30 anni d'età (fino a 21 anni sono assorbite dall'assegno unico).

Previdenza



Pensioni minime, solo tre euro in più

Alla fine l'aumento delle pensioni minime sarà di appena tre euro a partire dal prossimo gennaio. Si passerà così dagli attuali 615 euro a circa 618 euro. Il disegno di legge di Bilancio prevede infatti un aumento dell'assegno del 2,2% nel 2025 e dell'1,3% nel 2026. Le minime arriveranno nel 2025 a 617,90 euro perché la base di calcolo dell'aumento è di 598,61 euro, cioè quella precedente l'aumento del 2,7% dato l'anno scorso, maggiorata con il recupero dell'inflazione pari all'1%.

Buste paga



Cuneo, in busta paga fino a 960 euro

La manovra conferma l'Irpef su tre aliquote ed estende il taglio del cuneo sulle retribuzioni fino a 40 mila euro lordi: fino a 20 mila è riconosciuto un bonus (al massimo, 960 euro l'anno), da 20 a 40 mila euro una detrazione ad hoc, equivalente ai circa 100 euro del 2024 sulle retribuzioni fino a 35 mila euro, mentre per quelle superiori scenderà, fino ad azzerarsi a 40 mila euro. Arriva un fringe benefit fino a 5 mila euro annui a beneficio dei lavoratori assunti che devono spostare di oltre 100 chilometri la residenza.

Photographed by Steven Meisel





DOLCE & GABBANA

tutte le novità

A cura di **Enrico Marro, Mario Sensini** e **Claudia Voltattorni**

Per i manager pubblici soglia di 160 mila euro annui. Agevolazioni solo su veicoli elettrici e ibridi

Imprese



Premio a chi assume giovani

Confermati gli sgravi fiscali per chi assume giovani e donne e i crediti d'imposta per le imprese nel Mezzogiorno. Rifinanziata la Nuova Sabatini per gli investimenti produttivi delle micro, piccole e medie imprese. Per i lavoratori del settore turistico, ricettivo e termale, nel periodo dal 1° gennaio 2025 al 30 settembre 2025 è previsto un bonus per il lavoro notturno e i festivi. Contributi fino a 220 milioni di euro per la realizzazione di infrastrutture a banda ultra larga. Resta la sugar tax in vigore da luglio 2025.

Famiglia



Mille euro per i nati nel 2025 e 2026

Torna il bonus bebè per i bambini nati in Italia nel 2025 e nel 2026: una tantum di 1.000 euro, ma solo con Isee sotto i 40 mila euro. Confermato il bonus nido, finanziato fino al 2029. Salgono a tre i mesi di congedo parentale retribuiti all'80% per i genitori lavoratori dipendenti e usufruibili fino al sesto anno di età del bimbo. Confermato per il 2025 e il 2026 il bonus mamma per lavoratrici dipendenti e autonome con 2 o più figli, con massimo 40 mila euro di reddito. Confermata per il 2025 la carta «Dedicata a te».

Retribuzioni



Limite agli stipendi per 10.350 società

Arriva il taglio, da 240 a 160 mila euro, del tetto massimo agli stipendi della pubblica amministrazione. Non riguarderà organi costituzionali, ministeri, enti locali ed enti pubblici economici come Istat, Inps e Inail, e gli enti soggetti al tetto (nel perimetro della Pa ci sono 10.350 enti e società) saranno definiti con un decreto. Il tetto si applica anche a enti, associazioni e fondazioni che ricevono a qualsiasi titolo i contributi pubblici, che dovranno anche ridurre le spese di rappresentanza.

Dipendenti



Auto aziendali, raddoppiano le tasse

Inaspettata e dura arriva la stretta sulle auto aziendali in uso ai dipendenti. Le tasse e i contributi a loro carico, in pratica, raddoppiano rispetto a oggi. «Passeranno da 100 a 200 euro al mese per un'auto a benzina o diesel» spiega Stefano Sirocchi, commercialista. Pagheranno di più anche le imprese che concedono le auto ai dipendenti. Il coefficiente che determina l'imponibile sale dal 30 al 50% per le auto a motore termico, e scende dal 25% al 10% per quelle elettriche e al 20% per le ibride.

144 gli articoli
Il disegno di legge di Bilancio 2025 ha 144 articoli

28,5 miliardi
Il valore complessivo della manovra finanziaria

18 miliardi
Le risorse per il taglio del cuneo fiscale e la rimodulazione Irpef

160 mila euro
È il nuovo tetto agli stipendi dei manager di Pa e società collegate

75 per cento
È il limite alle assunzioni per il turn over nella Pa

Giochi

Lotto e superenalotto anche il venerdì

Dal 2025 diventerà strutturale un'estrazione in più di lotto e superenalotto. La quarta settimanale (già introdotta per aiutare le popolazioni alluvionate in Emilia-Romagna) ci sarà il venerdì. Obiettivo: incassare 100 milioni. La manovra prevede anche la proroga delle concessioni sul gioco fisico fino a fine 2026. Per il bingo la proroga costerà ai concessionari 108 mila euro per anno e per concessione. Per i concessionari delle scommesse aumenti del 10%.

Servizio pubblico

Rai, canone a 70 euro Stretta sulle consulenze

Nessun incremento di spesa nel 2025 per personale e consulenze. E, nel 2026, un taglio del 2% rispetto alla media della spesa nel 2021-22-23, che raddoppia al 4% nel 2027. Questa la stretta sulla Rai prevista dalla manovra inviata alla Camera. Confermato, invece, per il prossimo anno il taglio del canone di abbonamento alla tv da 90 a 70 euro annui. Infine, la manovra impone all'Aci (Automobile club) un contributo di 50 milioni annui.

Sanità

Risorse per i contratti ma non per le assunzioni

Nel 2025 per la sanità arrivano altri 1.302 milioni; 5.078 per il 2026; 5.780 per il 2027. Serviranno per i rinnovi dei contratti ma non sufficienti per il Piano straordinario di assunzioni di medici e infermieri atteso dalla categoria che sciopererà il 20 novembre. Previsti però aumenti delle indennità per medici e infermieri dei Pronto Soccorso e per gli specializzandi. Sale il limite di spesa per l'acquisto di prestazioni sanitarie da privati accreditati.

Web

Imposta del 42% sulle criptovalute

La manovra alza dal 2025 la tassazione sulle plusvalenze delle cripto attività, dal 26% al 42%. Ed estende l'applicazione della web tax, l'imposta sui ricavi da servizi digitali. Il ddl toglie le soglie dimensionali che oggi rendono applicabile la tassa solo ai soggetti con un fatturato di oltre i 750 milioni di cui almeno 5,5 milioni in Italia. Dal 2025 chiunque ottiene ricavi in Italia da servizi digitali deve pagare l'imposta, confermata al 3% dei ricavi, sempre prodotti in Italia.

La misura

Cani guida, una norma per l'accesso a tutti i luoghi pubblici

ROMA In taxi, in aereo e a volte in negozi, alberghi o ristoranti non li fanno entrare. Eppure la loro presenza è necessaria per chi li tiene amorevolmente al guinzaglio.

Cani guida, amici e custodi del cammino sicuro di ciechi e disabili. Adesso una norma della legge di Bilancio spalanca loro le porte di mezzi di trasporto, luoghi pubblici e aperti al pubblico.

«Non vogliamo più sentir parlare di atti discriminatori diretti o indiretti. Occorrono anche sanzioni più severe», scende in campo Michela Vittoria Brambilla (deputata di Noi moderati) ringraziando il governo che ha accolto le istanze contenute nella proposta di legge a sua firma sulla tutela del cane guida e di assistenza. Incrementato un milione l'anno dal 2025 il fondo per il trasporto pubblico locale, con il quale i Comuni potranno coprire il costo non riscosso del biglietto di disabili e addestratori, tutti passeggeri non paganti.

Vengono inoltre stanziati 400 mila euro per l'istituzione del registro degli animali addestrati. Nonostante esistano già delle norme a proposito, le persone ipovedenti o con handicap subiscono tuttora delle ingiustizie «intollerabili». «Questo stato di cose è inaccettabile — insiste Brambilla — occorre finalmente, e il governo l'ha capito, dare all'Italia una normativa nazionale generale, fondamentale per garantire ai proprietari di muoversi in piena libertà, senza ostacoli, e di ottenere servizi oggi negati».

5 mila euro
l'aumento delle pene pecuniarie per i gestori che non si adeguano

Il prossimo passaggio sarà quello di raddoppiare le pene pecuniarie, da 100 euro a 5.000 euro, per i gestori che non rispettano le regole, in modo che «ci penseranno due volte prima di opporsi all'esercizio di diritti prioritari».

Il ddl Brambilla contenente la proposta di modifica alla legge 14 febbraio 1974 in materia di accesso dei cani guida ai luoghi pubblici (ad esempio strutture sanitarie e di ricovero pubbliche e anche private, scuole, università, alberghi, convitti, luoghi di cultura, spiagge, stabilimenti balneari) è stata incardinata alla Camera.

Tra l'altro si chiede di garantire gli stessi diritti all'accompagnamento da parte dei quattro zampe a diabetici, persone con problemi neurologici e altre disabilità. In prima linea l'Unione italiana ciechi e ipovedenti, presidente Mario Barbuto, che ieri oltre a un convegno ha organizzato una passeggiata a Roma con i fedeli compagni di vita.

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

Sì di Mattarella al decreto rimpatri Giudice della chat, Nordio: ispezione

Conte: niente vendette contro le toghe. Si stringono i tempi per la separazione delle carriere

ROMA Il nuovo decreto sui rimpatri è già stato emanato, ieri, dal capo dello Stato, Sergio Mattarella. Dopo un faccia a faccia con la premier, Giorgia Meloni, seguito al Consiglio supremo di difesa. Uno scambio di idee sulle questioni aperte. Una chiacchierata, come spesso accade, tra loro. E non per siglare una pace perché, precisano fonti del Quirinale, non c'è mai stata una guerra.

Ma le tensioni non mancano. Il testo ora blinda la lista dei Paesi «sicuri». Un elenco da aggiornare per legge ogni anno che ora include anche Tunisia, Egitto e Bangladesh. Proprio quei Paesi dai quali provenivano i migranti, portati in Albania dopo il «no» alla richiesta di asilo e riportati in Italia subito dopo le ordinanze del Tribunale di Roma che non ha convalidato quei «no» riaccendendo lo scontro tra governo e magistrati.

19

I Paesi sicuri nell'elenco che deve essere aggiornato per legge ogni anno e, al momento, include anche Tunisia, Egitto e Bangladesh

L'Anm
L'Associazione nazionale magistrati: «Le toghe non devono prendere ordini dal governo»

Tensioni che non vanno a scemare. Malgrado l'appello del presidente Mattarella che ieri ha anche rinnovato «fiducia e riconoscenza alle forze dell'ordine italiane», dopo le accuse di razzismo arrivate dall'Ecri: organo di monitoraggio del Consiglio d'Europa. «Non condivido una sola parola. Non esiste razzismo nelle forze dell'ordine italiane. Dobbiamo rispettare chi serve il Paese lavorando giorno e notte per la sicurezza di tutti» ha detto il vicepremier Antonio Tajani, incaricando l'ambasciatore presso il Consiglio Ue di esprimere «profondo sdegno».

Ad alimentare lo scontro la riforma della separazione delle carriere di giudici e pm che torna sulla scena. Ieri il termine per gli emendamenti. Ne sono stati presentati 262. «Da fine novembre potremmo essere pronti per l'Aula», auspica il presidente della commissione Affari Costituzionali Nazario Pagano di Forza Italia che preme per accelerare. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento Ciriani ipotizza Natale per la prima lettura.

All'attacco l'opposizione. Il leader M5S Giuseppe Conte chiede alla maggioranza di «rinunciare alla vendetta contro i magistrati». E contro il provvedimento si è scagliata ieri l'Eaj, l'associazione europea dei giudici, invitando il governo a rinunciare al progetto che configura «un grave attacco all'indipendenza della magistratura, un indebolimento dell'equilibrio dei poteri e una chiara violazione degli standard europei». Opposto il parere della Lega che ieri, a sorpresa, ha violato l'accordo di maggioranza di non presentare emendamenti, depositandone uno che mira a stabilire il primato del diritto italiano sull'Unione europea.

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio, al question time, definisce invece «frutto in gran parte del recepimento delle norme europee il nuovo decreto» che prevede anche ricorsi *fast*: 5 giorni per rivolgersi alla Corte d'Apello che, sentite le parti, decide in 10. Per Nordio «inottemperante della sentenza della Corte Europea» sono state le ordinanze dei giudici di Roma che hanno accolto le richieste dei migranti di non essere rimpatriati in Paesi ritenuti, per alcuni aspetti, non sicuri, citando la sentenza della Corte Ue sul caso della Transnistria, porzione della Moldova, filorussa. Ma, ha evidenziato il ministro, nelle ordinanze «non vi è alcuna motivazione né completa, né concreta né esaustiva né riguardante il caso concreto». «Il concetto di sicurezza di un Paese può essere solo una scelta esclusivamente politica», ha rivendicato. E ha riferito il suo «stupore e, da ex magistrato, non poco dolore» per le parole chattate sulla mailing list dei magistrati di Md dal giudice Paternello riguardo alla premier. «Affermare, che proprio perché non ha inchieste giudiziarie a suo carico "è un pericolo maggiore di quello di Berlusconi e dobbiamo porvi rimedio" è una frase di una gravità da prendere in considerazione», ha scandito, annunciando un'ispezione. «I magistrati non devono prendere ordini dal governo», ribadisce il capo Anm Giuseppe Santalucia.



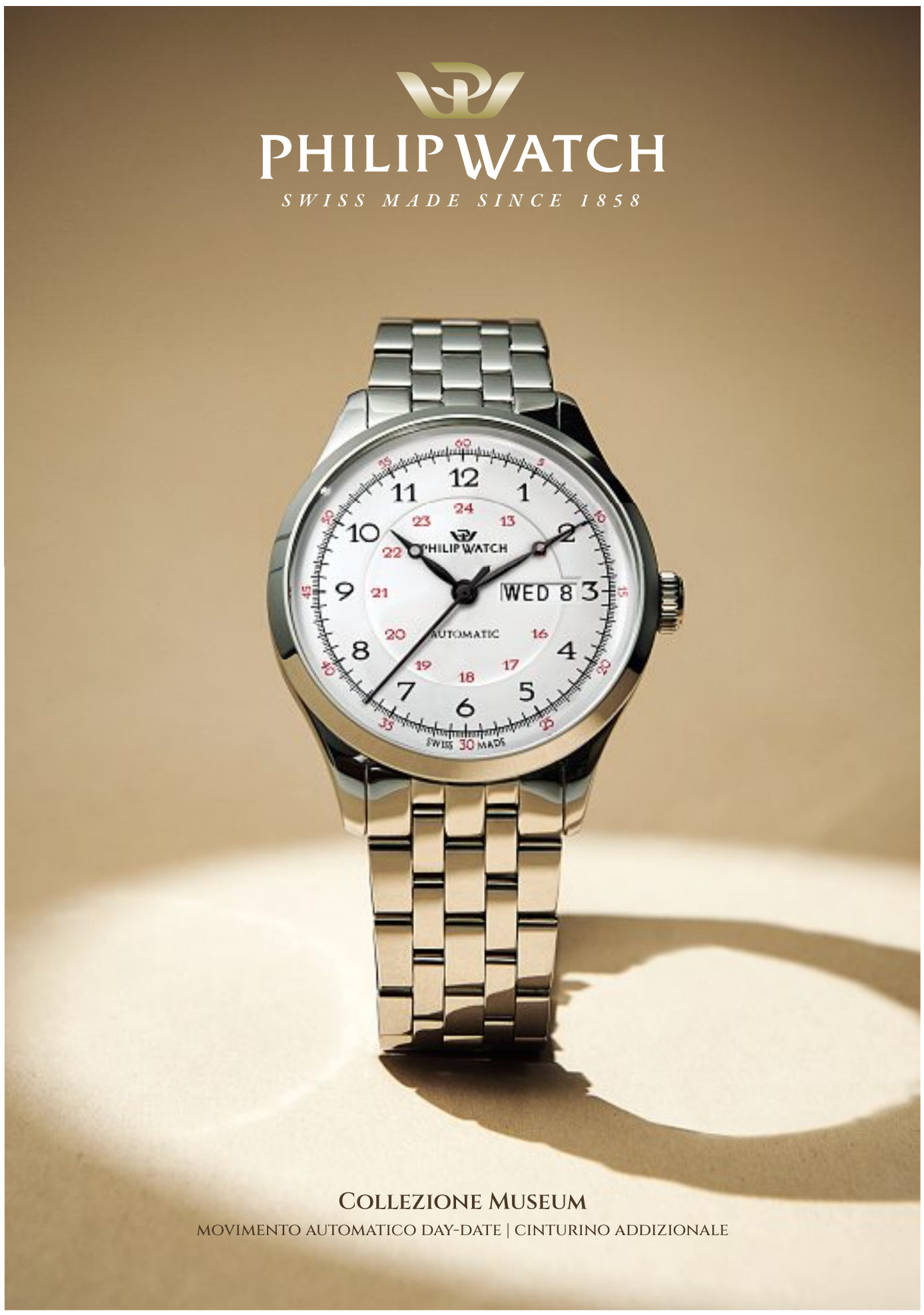
Non esiste razzismo tra le forze dell'ordine Rispettiamo chi serve il Paese

Antonio Tajani

Infine l'allarme di una «sostanziale cancellazione» della Corte dei Conti, lanciato dal sindacato dei giudici contabili. Alcuni emendamenti alla riforma, dicono, «sopprimono le procure territoriali, centralizzano l'esercizio dell'azione erariale, sterilizzano il regime della prescrizione, riorganizzano le sezioni con accorpamenti che snaturano il disegno costituzionale e privano i territori di presidi di legalità, mentre si va verso più autonomia delle regioni».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La senatrice

L'arringa, l'ong e quel verbo «bighellonare»

Nell'articolo intitolato «Le migrazioni e il bighellonaggio», pubblicato ieri, Gian Antonio Stella mi ha accusato di insensibilità per aver usato il verbo bighellonare a proposito di una Ong. Per questa ragione sono stata bacchettata con il richiamo a tutti i migranti che con il mio stesso cognome hanno lasciato la Sicilia. In sintesi, il messaggio è: una siciliana che ignora il passato e la solidarietà. Trovo sorprendente che un esperto giornalista mi abbia insultato senza prima essersi premurato di capire cosa avevo detto, e quindi prima di essersi documentato come, peraltro, sarebbe stato suo preciso dovere. Se non avesse estrapolato singole parole e avesse ascoltato il mio intervento, gli sarebbe infatti stato chiarissimo che in nessun passaggio della mia arringa ho attaccato i migranti, ma soprattutto che il verbo da lui definito «spudorato» è una testuale citazione di un atto processuale: il verbo bighellonare è contenuto in una comunicazione ufficiale delle Autorità maltesi alla Ong in questione, alla quale si contestava di aver posto in essere una serie di condotte dirette a temporeggiare invece di attivarsi per portare immediatamente i migranti in Spagna. Non voglio commentare gli atti processuali, ma ci tengo a sottolineare che, come era mio dovere, in aula ho ripreso un pezzo di storia presente negli atti e ho impostato la mia arringa nel massimo rispetto dei migranti: all'articolista è totalmente sfuggito che il verbo bighellonare non era affatto un attacco a loro, semmai l'esatto contrario. Infine, il richiamo alla Sicilia e ai migranti che portavano il mio stesso cognome (con e senza «u»), allo scopo di far emergere la mia presunta insensibilità, è uno sprezzante attacco personale che può nascere solo da un pregiudizio. E i pregiudizi, come è noto, sono i padri delle discriminazioni.

Giulia Bongiorno

Certo, la senatrice leghista Giulia Bongiorno, parlando come avvocato del suo assistito e capo partito Matteo Salvini contro le navi Ong che secondo Malta «bighellonavano» per il Mediterraneo, non ce l'aveva con i migranti bensì con Open Arms. Come non ce l'ha coi migranti chi li fa proseguire per lo sbarco verso i porti più lontani possibile facendo loro fare in un anno e mezzo, come denuncia il Dossier Statistico Immigrazione 2024, di Idos (già Caritas) 154.538 chilometri in più. Tre volte e mezzo il giro del mondo. È solo una scelta di comodità.

(g.a.s.)